INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla Direzione agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 12, / GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Eman. 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 20. In 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non fiscale

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un paese) 80 — 40 — 20 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri numero in rivendita alla Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizione a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Se non l'Asmara almeno Ghinda e Keren

Sotto questo titolo l'*Opinione* pubblica, e noi riproduciamo, una lunga lettera dell'on. deputato Chiala, che merita di essere considerata. L'egregio amico e deputato ci permetterà che, ispirati più dal desiderio del pubblico bene che non dal sentimento di personale amicizia che ci lega a lui, noi, oltrecchè accettare molte delle sue saggie considerazioni favorevoli alla nostra tesi, ne combattiamo alcune che non ci paiono strettamente logiche od opportune. Ecco intanto la lettera:

Roma, 14 aprile 1889.

Caro Torraca,

Ricorderai che sin dal primo giorno che mi parlasti di voler entrare in campagna per l'occupazione dell'Asmara — in seguito alla disfatta e alla morte del negus — io ti manifestai un'opinione contraria.

Lessi attentamente i tuoi brillanti articoli con vero desiderio che riuscissero a convincermi.

Finora non ho ragione di mutare avviso. E vi persisto tanto più dopo che il generale Baldissera, il giudice più competente della situazione, ha dissuaso il Governo (e questo lo può tenere per certissimo) dal prendere oggi una deliberazione in quel senso, e che il Consiglio dei ministri, anche indipendentemente la considerazioni finanziarie, accostossi al parere del comandante dei nostri presidii africani.

Non hanno notizia esatta di quei paesi, e non si rendono capaci dei gravi rischi a cui si andrebbe incontro, coloro i quali credono che l'occupazione dell'Asmara sia oggi l'impresa più agevole del mondo.

L'occupazione non può recarsi ad effetto che a due patti:

1° O che il successore di re Giovanni al trono di Abissinia *sia consenziente;*

2° O che l'attipiano sia sgombro da qualsiasi forza abissina e che ci si lasci il tempo di spedirvi un Corpo di 3000 uomini almeno, e di ordinarvi una salda difesa con opere di fortificazione munite di artiglierie, cogli approvvigionamenti necessari per vivere e sostenersi.

Ammettemi che entrambe codeste eventualità non sono molto probabili.

E non tengo conto della spesa non indifferente che tutto ciò importerebbe.

Taluni credono poi avventura che intanto si potrebbe compiere l'occupazione dell'Asmara nell'identico modo che si è compiuta l'occupazione di Keren.

Credo che costoro si sbaglino. Vedi infatti che baramburano Kafel, il quale poco tempo fa comparve sull'altipiano dell'Asmara, stimò prudente sgombrarlo pochi giorni appresso e restringersi alla pura e semplice occupazione di Keren.

Io non so se in un tempo più o meno remoto si possa giovare impadronirsi dell'Asmara. *Per ora almeno questo non può e non deve essere il nostro obbiettivo.*

II. — Ma nel tempo stesso è per me evidente, — e a questo fine ti prego di dare ospitalità a questa mia — che qualcosa si può e si deve fare in Africa, senza eccedere i limiti delle economie chieste dalla Commissione del bilancio e accettate, buono o malgrado, dal Governo.

Bisogna, cioè, che noi ripigliamo senza indugi e senza tergiversazioni il concetto che l'on. Crispi esponeva alla Camera, poche settimane prima di entrare nel Ministero Depretis.

L'on. Crispi, come sai, fu avverso al modo come fu compiuta la spedizione di Massaua.

Ma, da vero uomo politico, egli non si diede pensiero dell'accusa che altri gli avrebbe potuto muovere di *incoerenza*, e, avvenuto il fatto di Dogali, dichiarò nettamente che quello doveva essere per noi un *avvertimento* e che oramai dovevamo *spingere più oltre di Massaua i nostri sguardi.*

Permettimi di riporre sotto gli occhi dei lettori del tuo giornale le precise parole che l'on. Crispi pronunziò alla Camera nella tornata del 4 febbraio 1887, come presidente e relatore della Commissione incaricata di riferire intorno al disegno di legge per la domanda di 5 milioni per l'Africa.

. . . Ebbene, così parlò l'on. Crispi, io vi dico che se non dobbiamo sbigottirci, dobbiamo però ritenere come un avvertimento quanto è avvenuto; direi anzi qualche cosa di più: *felix culpa!* (*Commenti*)

L'Italia potrà avere occasione di rendersi conto de' suoi doveri, e di vedere quello che le convenga di fare nella lontana regione africana.

Io non sarò così ardito, come l'onorevole presidente del Consiglio, da parlarvi di rivincita e di vendetta dei nostri morti.

Però io sono d'avviso, come lo fui il 7 maggio 1885, che una volta che i nostri soldati hanno messo il piede in Africa, bisogna trarre profitto anche da un errore commesso. (*Approvazioni*)

Ciò posto, la mia chiedo al Governo, nè gl'imporrò quello che ogni debba fare; *ma credo che sia nella coscienza di tutti che noi non potremo restare chiusi a Massaua, e che restando colà dobbiamo spingere oltre i nostri sguardi.* (*Bravo!*)

Se bene che certe imprese non si possono improvvisare, e se pur troppo che fino ad oggi non s'è fatto che improvvisare.

Ministro, l'on. Crispi non mutò questo suo programma. E infatti quando, dopo Dogali, fu stabilito di compiere un'« azione militare » in Africa, e l'Inghilterra interpose la sua mediazione presso il negus, il *minimum* delle condizioni poste innanzi dall'onorevole Crispi per concludere la pace coll'Abissinia fu questo:

Che Ghinda diventasse città di frontiera dell'Abissinia, e la valle d'Allet passasse nel possesso, o almeno sotto il protettorato dell'Italia;

Che l'Italia, d'accordo coll'Inghilterra, occupasse la regione del Senahit (*Keren*).

Nè si dica che queste condizioni non fossero accettabili; le giudicò non solo accettabili ma *accettabilissime* il rappresentante inglese al Cairo, sir Evelyn Baring, il quale soggiunse nel telegramma spedito a lord Salisbury che « tutto portava a credere sarebbero accettate dal negus ». (*Libro Verde* su Massaua, sezione 1ª, pag. 164). E Salisbury stesso mostrò di essere del medesimo parere col trasmetterle e raccomandarle a sir Gerard Portal, inviato da lui in missione presso il negus.

III. — E, invero, perchè quelle condizioni dovevano parere tanto gravi al negus da non consentirgliene l'accettazione?

Il territorio di Allet non fu mai assolutamente territorio abissino, e fu tratto tratto occupato, senza contrasti, da truppe egiziane.

Quanto al Senahit, territorio *nullius* per tanti secoli, esso fu in balìa degli Egiziani dal 1870 al 1884, e il negus ne chiese all'Inghilterra la cessione per ciò solo che di là partì l'invasione organizzata dal Munzinger e guidata da Rakil-bey, la quale ebbe esito così funesto agli Egiziani a Gudda-Guldi.

Per un sentimento di diffidenza verso gli Egiziani, il negus volle nel 1884 quel pegno in mano prima di portare le sue armi contro i mahdisti, in seguito alle sollecitazioni ricevute dagli inglesi, ma in fatto attaccò così poca importanza al Senahit che non vi tenne mai che uno scarsissimo presidio, tanto che baramburas Kaffel non incontrò la menoma difficoltà a impadronirsi di Keren.

Si dirà che, al postutto, il negus non accettò le condizioni del Governo italiano nè la prima volta che gli furono presentate dal Portal nel dicembre 1887, nè la seconda volta che gli furono ripetute nel marzo 1888 con messaggio del generale Di San Marzano; ma penso di non errare affermando che il negus lasciò intendere al San Marzano di non essere alieno dall'accettarle più tardi, quando cioè avesse disciolto l'esercito a capo del quale era disceso per assalirci nei nostri trinceramenti di Saati. E per questo appunto l'on. Crispi potè dichiarare alla Camera il 12 maggio scorso di *aver ragione di credere che la pace desiderata dal negus, e voluta da noi, poteva essere conclusa.*

E funo ricercare oggi se per colpa nostra, o per colpa del negus la pace non fu conclusa; questo solo voglio mettere in sodo che la Camera approvò allora il programma africano esposto dall'on. Crispi, respingendo con 302 voti contro 40 una mozione contraria proposta dall'on. Baccarini.

Con questo voto, pertanto, la Camera approvò in massima il programma dell'on. Crispi, consistente nello stabilire a Ghinda la frontiera fra l'Italia e l'Abissinia, e nell'occupazione di Keren.

IV. — La questione ora si riduce a ciò: se sia più conveniente *compiere sens'altro siffatte occupazioni, quando si abbia la certezza che non sieno contrastate,* armata mano dagli abissini, *ovvero aprire in proposito nuovi negoziati col successore del negus.*

La questione non può essere risoluta che dai consiglieri della Corona, troppi elementi facendo a noi difetto per giudicare quale dei due sia il partito migliore.

In entrambi i casi — o questo o oggi essenziale — le occupazioni in discorso si possono non difficilmente effettuare senza oltrepassare la somma convenuta fra il Governo e la Giunta sul bilancio pel bilancio speciale d'Africa. E deve si oltrepassasse per la necessaria costruzione di qualche trincieramento sulla nuova frontiera abissina, per il riattamento del fortilizio di Keren, per la sistemazione di alcun tratto di strada, o per la nuova dislocazione delle truppe, la spesa, altrochè lievissima, non peserebbe che su uno o due bilanci al più. Dopo avere speso un milione di milioni o forse più per l'Africa, sarebbe veramente cosa stolta negare una piccola somma supplativa, quando è giunto il momento di ricavare qualche frutto dall'impresa.

Dico *qualche frutto*, perchè nella stessa guisa che in questo faccenda coloniali convenne guardarsi dal pessimismo, conviene, per altra parte, guardarsi dall'ottimismo.

Massaua è, indubbiamente, il porto più notevole nel Mar Rosso — e sotto l'aspetto politico ha per noi, oggi sovratutto, un'importanza ragguardevole — ma non è stato mai un porto commerciale davvero importante; e infatti, prima della nostra occupazione, le carovane delle provincie produttrici, cioè dell'Abissinia meridionale, preferivano sempre di spedire i loro prodotti nei porti del Sud, come Zeyla, Berbera, Tadjoura, Obock, Assab, ecc. A ogni modo, una volta stabilite le relazioni pacifiche coll'Abissinia e rese più sicure le comunicazioni, quando la nostra potenza si spingerà fin presso a Ghinda, anche le provincie settentrionali dell'Impero porteranno il loro contributo all'incremento della nostra dogana. E fors'anche in tempo non lontano l'Italia potrà trovare in Abissinia facili sbocchi ad alcuni de' suoi prodotti.

Ma se non è molto importante per il commercio coll'Abissinia, Massaua potrà diventarlo pel commercio col Senahit (Keren), sin d'ora, e assai più, se, pacificato un giorno il Sudan, si ristabiliranno le relazioni fra Keren e Kassala, che è la vera chiave di tutto il commercio del Nilo Azzurro, ove affluiscono i prodotti dell'Abissinia occidentale, del Gallabat, del Ghedaref e del Sennaar. Stanley, il creatore dello Stato libero del Congo, lo dicerà nell'aprile del 1886 al Comitato milanese della Società d'esplorazione: Se voi riuscirete un giorno a portare il vostro protettorato sul Sudan orientale, *Massaua potrà fra pochi anni diventare il porto di uno dei più belli imperi africani.*

È grande, è vero, la distanza fra Massaua e Keren — parlo della strada da Monculio a Keren per Amba El-Ain, che è la migliore — quella, come è noto, per cui si svolgeva, pochi anni or sono, la linea telegrafica Massaua-Kassala-Kartum e il Cairo. Questa strada misura circa 210 chilometri di sviluppo; ma, fatta eccezione di buon tratto di marcia presso il colle di Mescialit — tratto del resto accessibile a tutti i quadrupedi col carico ordinario — non presenta vere difficoltà da superare, per quanto riguarda la pendenza. A questo si aggiunga che l'acqua si trova facilmente lungo il percorso; e, circostanza favorevole per la detta strada, essa è relativamente la più sicura contro ogni sorpresa di predoni abissini, sia perchè lontana dai loro confini, sia perchè più a portata per essere eventualmente difesa da chi occupa Massaua.

Da ricognizioni fatte recentemente dai nostri ufficiali di stato maggiore risulta che esso si percorre agevolmente in quattro giornate di marcia ordinaria a dorso di muletto o di cammello comune, e anche a piedi e con quadrupedi a carico. Quando la strada fosse sistemata, il movimento vi sarebbe reso assai più agevole, e quelle che ora sono quattro giornate di marcia diverrebbero quante fossero richieste dal mezzo di locomozione e trasporto adottato.

Qui i pessimisti obbietteranno che, ammesso ciziandio che si concluda la pace coll'Abissinia, l'occupazione di Keren ci metterebbe a contatto coi mahdisti, e noi ci troveremmo un giorno o l'altro impigliati in una guerra con questi terribili nemici.

È possibile, ma non è probabile; perchè non esiste contro di noi i motivi di inimicizia che rendono i mahdisti avversi agli inglesi e agli abissini. Come noi abbiamo saputo amicarci le tribù musulmane attorno a Massaua e nella regione degli Habab, è presumibile che con tatto e con prudenza, e traendo esperienza dagli errori altrui, non provocheremo l'ostilità dei sudanesi; tanto più soprattutto la fortuna di trovare un *Baldissera civile*, il quale governi la colonia con *occhio coloniale* e non coi soli *criterii militari.*

A ogni modo, quando siasi provveduto alla sistemazione dei fortilizi di Keren, questi saranno improvvisabili non con sola facilità, ma eziandio nel caso che i mahdisti disponessero di potenti artiglierie.

Ma poniamo il caso più disperato: che ci sia reso impossibile il soggiorno pacifico nel Senahit, e che ci sia tolto di ricavarne quei frutti commerciali che ci ripromettiamo. **Ebbene, lo abbandoneremo**, mica tanto tonto delle frasi retoriche: la bandiera italiana *una volta innalzata non si abbassa più.* — *Non un pollice del nostro territorio, non una pietra delle nostre fortificazioni,* ecc. Per considerazioni militari e politiche abbiamo sgombrato nel 1866 il Trentino, dove Garibaldi aveva innalzato la bandiera tricolore in nome del Re d'Italia; per eguali considerazioni sgombreremo, ove occorra, il Senhait per non lasciarci trarre in una guerra che non varrebbe le ossa di un italiano. E limiteremo le nostre occupazioni a Massaua, finchè ci troveremo il nostro tornaconto politico.

Riassumo.

Abbandoniamo — per ora almeno — il pensiero di occupare l'Asmara; ma ove sia accertato che il programma africano esposto dall'on. Crispi nel maggio del 1888 alla Camera, o da questa approvato, può essere condotto a compimento senza contrasti e con lievissima spesa, sarebbe improvvido non afferrare l'occasione favorevole per risolverlo.

Non è tempo di esitare, perchè fra breve termina il biennio per il quale le milizie del Corpo speciale d'Africa si sono arruolate e il 95 0[0 almeno ha chiesto o vuol chiedere il congedo, anzi che continuare a guardare oziosamente i forti di Massaua e dintorni. Se queste milizie avranno la prospettiva di essere adoperate altrimenti, è probabile che il numero dei congedandi sarà di molto scemato. E così, colle truppe del Corpo speciale e colle forze irregolari stabilmente ordinate in Africa sarà possibile, anzi inevitabile il ritiro di gran parte delle truppe dell'esercito regolare, realizzando così una notevole economia.

Certo niente sarebbe peggio che proseguire a rimanere a Massaua nello *statu quo* attuale. Lo si poteva intendere finchè durava l'incertezza del modo come si sarebbero svolti gli avvenimenti in Abissinia dopo la ritirata dell'esercito del negus nell'aprile dell'anno scorso; ora che la situazione è così profondamente mutata per la fine tragica del negus, ora dire che diventeremmo ridicoli ai nostri occhi stessi, se non pigliassimo una risoluzione.

Ti stringo la mano.

Tuo affmo: L. Chiala.

I nostri commenti saranno molto brevi, perchè non vogliamo tediare i lettori, e molte cose che dovremmo rispondere qua abbiamo già scritte ieri e i giorni precedenti.

Paragrafo I. — D'accordo perfettamente col Chiala. « Per ora lo innalzarsi dell'Asmara non può e non deve essere il nostro obbiettivo, » e ciò non solo per le due condizioni da lui esposte al N. 1° e 2° di questo paragrafo, ma perchè il paese non è assolutamente in grado di sopportarne la spesa; l'ordinamento del nostro esercito non permette di mettere su, in breve tempo, le truppe necessarie per un'impresa militare di tal fatta; perchè giunti all'Asmara a malgrado degli indigeni e colla forza delle armi, arrischiamo di avere poscia contro di noi e gli abissini e il successore del negus e i dervisci e tutti i pretendenti che ora si contestano quell'impero.

II. — L'on. Chiala ammette che qualche cosa si possa e si debba fare senza eccedere i limiti del bilancio, e accetta il programma tracciato dall'on. Crispi il 4 febbraio 1887. L'on. Chiala è troppo osservatore e annotatore degli avvenimenti della politica italiana perchè non possiamo incolparlo di disattenzione nel riferire questo programma. Però badi l'on. Chiala che il Crispi il 4 febbraio 1887 accennava che « noi non potremo « restare chiusi a Massaua e che restando colà « dobbiamo spingere oltre i nostri sguardi, » il Crispi, diciamo, accennava queste cose dopo l'ecatombe di Dogali, per ottenere cinque milioni dalla Camera.

Ma dopo d'allora, e dopo quel memorabile discorso-programma, non solo si spendettero i cinque milioni chiesti, ma l'onorevole Crispi, salito al potere, domandò e ottenne ancora altri 20 milioni; e poi si fece la spedizione San Marzano dei ventimila uomini; e, per l'appunto, « *non si restò chiusi a Massaua, ma si spinsero oltre i nostri sguardi* » e si portarono innanzi le nostre armi, le nostre fortezze e i nostri possedimenti fino a Moncullo, Dogali, Saati, Tata, Archico...

Vede adunque l'on. Chiala che il programma del deputato Crispi esposto nel 1887 fu ampiamente svolto e compiuto dal ministro Crispi nel 1888; tanto bene compiuto che lo stesso ministro fece tornare in Italia il Corpo di spedizione del San Marzano e si ritenne solennemente rivendicato il disastro di Dogali, nè pensò di andare più oltre a spingere i *nostri sguardi.*

— Ma, si dice dall'onor. Chiala, allora come condizioni di pace si domandò Ghinda, il protettorato di Allet e la valle del Sennahit; l'Inghilterra trovò quelle condizioni *accettabilissime*, e sir Baring credette che *sarebbero accettate dal negus.* — E sia pure, ciò non vuol dire che siano state realmente accettate. Del resto, badi bene che quei confini furono domandati senza *condizioni di pace;* e quando il negus non lo accettò, noi seguitammo a restare ai nostri posti mantenendo blocco e inimicizia, ma senza pur muovere un dito per andarli a conquistare.

III. — Il Chiala dice che il negus morto lasciò intendere che più tardi avrebbe accettate quelle condizioni. E sia pure. Orbene le cose non sono punto punto cambiate oggi: come condizioni di pace, o colle arti della pace, e colle pacifiche trattative vediamo pure di ottenere dal nuovo negus Ghinda e Allet e magari anche l'Asmara o Keren; ma non c'è una ragione al mondo per indurci a fare oggi diversamente dall'SS, e come allora, non ottenendo quei confini non muoveremo un dito per averli colla forza, così non dobbiamo far diversamente oggi. Anzi oggi vi sono parecchie ragioni di più per fare quelle stesse cose; perchè oggi è cresciuta ancora la difficoltà finanziaria ed è aumentata la probabilità di stringer paco col successore del negus se noi non lo irritiamo colle nostre nuove imprese che vogliamo tentare.

IV. — L'on. Chiala viene ad una conclusione che ci pare un po' strana: egli riduce la questione a compiere la occupazione d'Asmara senza contrasti per parte degli abissini o mediante negoziati col neo-negus. Ma se ci assiste ancora un po' di logica, a noi pare che i due corni del suo dilemma si possano ridurre facilmente ad un solo; perchè occupare un luogo *senza contrasti* è senza lotta ci pare che poco su poco giù valga lo stesso che occuparlo d'accordo e per negoziati; in entrambi i casi occorre l'assenso degli abissini, salvochè nel primo l'assenso sarebbe tacito, nel secondo vorrebbe essere espresso.

Ebbene, diremo all'on. Chiala e agli africanisti: accaparratori prima questo consenso o tacito o espresso per negoziati, e poi discorreremo, e chissà non siamo d'accordo con voi. Ma per mezzo di una spedizione militare giammai! Tanto più dopo che voi stessi ci informate che per andare a Keren occorrono quattro giornate di cammino.

Adunque non conquista, non spedizione militare.

Ma anche per una occupazione pacifica, *senza contrasto e mediante negoziati*, come conciliare il Chiala che bastino le spese consentite dalla Giunta del bilancio?

Ma non sa che la Giunta del bilancio, non insistendo sugli 8 o 9 milioni di economie domandati da qualche commissario, ebbe tuttavia ed accettò dai ministri l'impegno preciso di ridurre di almeno quattro milioni le spese d'Africa? Via, l'on. Chiala è troppo leale e troppo sincero per poter promettere che anche colle occupazioni da lui ideate si manterranno questi impegni; non solo non si manterranno essi, ma non basterà la cifra odierna del bilancio, e si vorrà tale spesa contro cui protestano non solo il tesoro e le finanze del Governo, ma la miseria e il disagio di tutto il paese.

V. — L'on. Chiala, giunto senza contrasto eppure con molta spesa a Keren, lealmente si propone il pericolo d'una invasione dei mahdisti o d'una lotta con essi. Lo dice possibile, ma lo spera improbabile. Ebbene, on. Chiala, basta che la cosa sia possibile per doverci far pensare seriamente ai guai avvenire. Egli dice: *se il soggiorno del Senahit ci sarà reso impossibile,* **io abbandoneremo.** Basta questa conclusione per condannare anche una conquista o una impresa militare, ma nemmeno la più innocua occupazione senza contrasto! E colla prospettiva di dover abbandonare anche solo il Senahit, vai a volere imbarcare per l'Asmara in un'impresa costosissima e pericolosa per le nostre finanze, per la nostra sicurezza in Europa, per la nostra tranquillità interna? Davvero bisognerebbe aver perduto il senso retto della politica e la intuizione dei bisogni nostri e della nostra esistenza!

Non è tempo di esitare, dice il Chiala, le nostre milizie assoldate verranno via in proporzione del 95 0[0 se non ci si muove. — Questo invero prova poco in favore dell'impresa africana; e ben vadano se così lor piace, che in verità non è all'interesse e al servizio loro, ma al bene della patria che noi dobbiamo provvedere.

E dopo gli argomenti dati lealmente dall'onorevole Chiala contro ogni spedizione militare pertino contro una occupazione pacifica, ecco invero strana la conclusione: — bisogna cambiare lo stato *attuale* di Massaua... se non pigliamo una risoluzione, diventeremmo ridicoli ai nostri occhi stessi. — Ebbene, sì, noi cominciamo a pigliare appunto questa risoluzione, che dalle prove date e dai fatti recati dall'on. Chiala, la conquista dell'Asmara è dimostrata impossibile, l'occupazione, armata mano, di Keren sarebbe un errore... Ciò ne basta per ora e per deprecare: abbasso ogni spedizione militare, smettete ogni idea di avanzamento colle armi alla mano.

Lettera telegrafica da Roma

Il Re a Berlino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore 3,51 pom.* — Posso assicurarvi che sono inesatte le affermazioni di alcuni giornali che il viaggio del Re a Berlino sia fissato pel 10 maggio. Finora la data non è precisata; ma è molto probabile che il viaggio si compia verso la fine del maggio. La Regina non accompagnerà il Re, non essendo venuta a Roma la imperatrice. È incerto se accompagnerà il Re l'onorevole Crispi, il quale potrebbe essere trattenuto dai lavori parlamentari. È quasi certo in ogni modo che andrà ad accompagnare S. M. il ministro della guerra on. Bertolè-Viale.

Floquet in Italia — Una relazione sul corso forzoso — Gli istituti femminili del Regno — Sussidii alla vedova di Paolo Ferrari — La Regina alla Scuola professionale femminile — L'inchiesta sull'Amministrazione provinciale di Napoli — Pel traforo del Sempione — Miglioramenti postali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,35 pom.* — Si trova a Roma Floquet, ex-presidente del Consiglio dei ministri francese. Egli ha preso alloggio presso un nipote l'ambasciatore Mariani a palazzo Farnese. Floquet, nonostante l'età un po' inoltrata, conserva aspetto floridissimo e lascia indovinare d'aver tempra capace di sostenere lungamente le fatiche parlamentari. Nell'aspetto e nei modi il Floquet è simpaticissimo.

Il *Diritto* pubblica una corrispondenza da Livorno di un suo collaboratore che ebbe un colloquio con Floquet nelle poche ore in cui si fermò in quella città.

Il Floquet disse a quel corrispondente che egli intendeva viaggiare in forma privata e quindi si voleva mantenere estraneo alle discussioni politiche. Però l'ex-ministro accennò di volo che la forte corrente protezionista che regna in Francia eleva un forte ostacolo a qualsiasi accordo commerciale coll'Italia.

Del resto il Floquet si espresse in modo lusinghiero verso l'Italia, ricordando il tempo passato fra noi. Chiese come fosse visto Boulanger in Italia e quali simpatie incontrasse.

Parlò affettuosamente di Crispi, che conobbe a Parigi e che rivedrà con piacere. Floquet andrà pure a Napoli, e ritornando in Francia passerà per Firenze.

Egli spera che il clima d'Italia gli possa essere profittevole, specialmente poi per la sua signora, che è cagionevole di salute.

— Il direttore generale del tesoro ha distribuita la relazione della Commissione pei provvedimenti relativi alla abolizione del corso forzoso. Da essa risulta che al giorno d'oggi la circolazione degli antichi biglietti del corso forzoso si riduce a 14 milioni.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica presenterà quanto prima una relazione sull'andamento degli istituti femminili del Regno per dimostrare come siano ordinati e se l'istruzione della donna abbia finora avuto quello svolgimento richiesto dall'incremento dell'istruzione, e se i progressi ottenuti siano quali si sarebbero potuti ottenere, constatando se, accanto ad istituti bene ordinati, ne esistano altri nei quali la degna educazione e la gentilezza dei costumi non possano albergare.

— Lo stesso Ministero, avendo appreso che la vedova di Paolo Ferrari versa in strettezze, le inviò un sussidio.

— Oggi la Regina si recò alla Scuola professionale femminile; essa volle visitare anche la scuola di cucina ed assistette al saggio delle allieve cuoche. La Sovrana fece alcune osservazioni e disse che la madre le aveva insegnato a fare la cucina. Quando la Regina uscì, le allieve le fecero una dimostrazione affettuosa.

— Il Re ha inviato sussidii alle famiglie delle vittime della catastrofe di via San Nicolò da Tolentino.

— Il cav. Conte, consigliere di prefettura a Napoli, ebbe oggi un lungo colloquio coll'on. Crispi circa l'imminente pubblicazione della relazione della inchiesta per l'amministrazione provinciale di Napoli. Si assicura che dall'inchiesta risulteranno fatti gravissimi, ma per riguardi speciali si taceranno i nomi degli autori, sebbene siano già noti.

— La *Tribuna* dice che il Governo di Svizzera ha fatte nuove pratiche presso il Ministero italiano per ottenere una risposta definitiva circa il traforo del Sempione. Pare che la risposta sarà ora favorevole.

— Al Ministero delle poste si sta studiando un progetto per riordinare e semplificare il servizio.

Contro una nuova marcia in avanti — Pei riordinamento delle Scuole di commercio — La filossera — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8,35 ant.* — Ieri sera il *Circolo Radicale* ha tenuto una numerosa assemblea, nella quale si è discussa la proposta di promuovere un'agitazione popolare contro il progetto di nuove conquiste in Africa. La discussione è stata lunga e viva. Una proposta del socio Guastalla, favorevole all'occupazione dell'Asmara, ha raccolto soltanto cinque voti. Invece è stato approvato alla quasi unanimità un ordine del giorno nel quale è detto: « Il Circolo, di fronte alla nuova minacciata espressione della politica africana *(sic)*, « lasciando al Governo la piena responsabilità del « mantenere od abbandonare una tale politica, invita « tutte le Associazioni popolari italiane a pronunciarsi contro divisamenti i quali produrrebbero gravi « danni alla politica economica del paese. » Questo ordine del giorno verrà diramato alle varie Associazioni d'Italia.

Intanto la *Capitale* dice « essere confermato in modo ufficiale che il generale Baldissera, consultato sulla opportunità o meno di occupare l'Asmara, ha risposto in senso negativo, dimostrando l'impossibilità assoluta di costruire ed armare in tempo utile le fortificazioni necessarie a difenderla, e di approvvigionare le truppe che dovrebbero compiere la duplice operazione. »

— Quanto prima verrà presentato un progetto di legge per dare stabile assetto alle tre Scuole superiori di commercio del nostro paese. È questo l'unico ramo d'istruzione superiore che ancora non abbia avuto un indirizzo regolare ed uniforme, nè d'altra parte è giusto trattare il commercio in modo diverso dell'agricoltura e dell'industria.

— Ieri si è adunata presso il Ministero dell'agricoltura la Commissione consultiva per la filossera, la quale dovrà prendere le opportune deliberazioni sul da farsi nella campagna filosserica del 1889. Non è peraltro improbabile che, a causa delle ragioni indotte a Firenze dal Consorzio antifilosserico interprovinciale toscano, le riunioni della sopraccitata Commissione vengano prorogate di qualche giorno. Si sta intanto compilando, per cura del Ministero, la relazione annuale pel servizio filosserico da presentarsi alla Camera dei deputati.

— Il *Diritto* annunzia che il Governo ha stabilito di abbandonare il fucile *Wetterli*. Avrebbe preferito di adottare il fucile sistema *Mannlicher*, ma prima di prendere una decisione in proposito vuole aspettare il risultato delle prove che si stanno facendo a Parma col nuovo fucile *Tula*.

— La Legazione di Slavisa ha ufficialmente partecipato al Ministero degli esteri che l'apertura della Esposizione artistica internazionale di Monaco si effettuerà il 15 luglio prossimo, invitando in pari tempo il Governo a dare le disposizioni necessarie affinchè sia facilitato il concorso degli espositori italiani.

— Monsignor Aiuti, delegato apostolico alle Indie Orientali, venne incaricato dal Papa di una missione presso l'imperatore della China. Si tratterebbe della sistemazione dei passaporti pei missionari italiani.

— Si è radunato il Consiglio delle tariffe per discutere, tra gli altri, sui quesiti che riflettono alla estensione del diritto degli speditori ad avere dalle Società ferroviarie una parità di trattamento in materia di facilitazioni delle tariffe; sulle riduzioni pei trasporti degli zolfi; sull'interpretazione da darsi all'art. 7 della legge sulle Convenzioni, che dà facoltà al Governo di ordinare riduzioni delle tariffe a carico dell'erario.

— Il Ministero delle poste e telegrafi ha invitato la Società di Navigazione Generale italiana a presentare un progetto di ribasso sulle tariffe pel servizio cumulativo colle ferrovie fra il continente e la Sardegna. Nel progetto sarebbe compreso un miglioramento di tariffa anche per lo stretto di Messina.

Floquet non ha fiducia in un nuovo " modus vivendi. "

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore 1,50 pom.* — Il corrispondente fiorentino del giornale *Fieramosca* ebbe un colloquio coll'ex-ministro francese Floquet, che fu cola di passaggio. L'antico presidente del Consiglio francese espresse il dubbio circa la possibilità che Italia e Francia possano stringere per ora un trattato di commercio od anche un *modus vivendi* meno aspro del presente, vista la generale corrente protezionista che impera.

L'imperatrice d'Austria.

Basta di Aischinoff.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 15, *ore 3,48 pom.* — Uno psichiatra bavarese e Krafft Ebing, professore di neuropatologia all'Università di Graz sono stati chiamati presso l'imperatrice Elisabetta d'Austria. Questo fatto darebbe ragione delle voci corse che la povera imperatrice abbia dato segno di alienazione mentale.

— Si annuncia da Pietroburgo che il Governo dello Czar ha proibito ai giornali di parlare ancora di Aischinoff.

Il presidente Carnot ammalato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,10 pom.* — I giornali ufficiosi annunziano che il presidente Carnot è indisposto. Essi aggiungono che benchè la malattia sia senza gravità, pure non potrà uscire di camera prima di alcuni giorni. Sono andato per informazioni a fonte sicura, ed ho saputo che, nonostante queste attenuazioni ufficiose, la malattia del presidente della Repubblica è veramente di una qualche gravità.

Il mandato di cattura contro Boulanger e compagni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Un commissario si presentò ieri al domicilio di Boulanger, Rochefort e Dillon col mandato di cattura. Ciò è una pura formalità per accertare la contumacia.

La squadra russa nei porti francesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « Una potente squadra russa si recherà a Brest e all'Havre, durante la Esposizione, col granduca Giorgio, che visiterà l'Esposizione cogli ufficiali. Credesi che la squadra visiterà poi le coste della Germania, della Svezia, dell'Inghilterra e poi quella della Francia e della Spagna. »

BORSA UFFICIALE.

15 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 02 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 90 100 45	— — — —
»	100 35 100 50	— — — —
Svizzera	100 05 100 15	— — — —
Londra +3	— — — — 25 16 — 25 18	
Id. lungo	— — — — 25 18 — 25 21	
Germania +3	— — — — breve 122 3/4 122 1/4	
	lungo 122 7/8 122 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. Corbetta) — 16 aprile. — L'andamento del mercato parigino continua ad essere formissimo e la liquidazione di quindicina pare non presenti alcuna difficoltà.

Ben tenute le Borse di Berlino e Londra
Ore 12. — Valori fondiari ricercati.
Rendita contanti 97 05 97 10.
Rendita fine mese 97 17 97 12.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	752 — 750 50	C. Torin.	345 — nom. —
Cr. Mer.	485 — 486 —	U. Indust.	195 — nom. —
Torino	719 — 721 —	Ferr. Mer.	768 — 769 —
Sub.-Mil.	207 50 208 —	F. Medit. v.	611 — 612 —
R. Scouto	303 — 304 —	Esquilino	87 — 88 —
Tiberino	371 — 374 —	Fondiario	179 — 180 —
Cassa sovvenzioni Milano 287 — 288 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 *aprile (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 54 50
» » — per maggio » 54 75
» » — a 4 mesi da maggio » 55 50
» » — per luglio-agosto » 56 50
Mercato fermo.

ANVERSA, 15 *aprile (sera).*

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (da pombili) Fr. 16 1/8
» » — a 4 mesi ultimi » 17 1/8
Mercato fermo.

PARIGI, 15 *aprile (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 51 —
» *raffinato* » 123 —
Mercato in rialzo.
Zucchero bianco N. 3 pel corrente » 53 75
» » a 4 mesi da ottobre » 48 50
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 15 *aprile (sera).*

Cotoni. — Mercato fermo. Cotoni americani, indiani e brasiliani in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	12,000
di cui per la speculazione	» »	2,000
Importazioni	» »	7,000
Americani a consegnare		
pel corrente	» »	5 62/64
novembre-dicembre	» »	5 28/64

HAVRE, 15 *aprile (sera).*

Cotoni — Venduto nella giornata balle N. 3,000
Mercato fermo.
Caffè — Venduti sacchi N. 38,000
Mercato debole.

BREMA, 15 *aprile (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 25

MAGDEBURGO, 15 *aprile (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato in rialzo.
» Germania 88 disp. scellini 21

APRILE: giorni 80 — L. P. 15 — U. Q. 22.
Martedì 16 — 106° giorno dell'anno — Sole nasce 5,35, tr. 7,04 — *San Fruttuoso vescovo.*
Mercoledì 17 — 107° giorno dell'anno — Sole nasce 5,33, tr. 7,06 — *Sant'Innocenzo vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

A Roma è morto l'avv. prof. *Enrico Tosti* di 45 anni. Era consigliere della R. Accademia di Santa Cecilia.

— A Palermo è morto testè il cav. *Antonio Fortunato*, consigliere di quella Corte d'appello.

— A Vicenza si spegneva a 85 anni, nel suo palazzo in piazza d'Azeglio, una nobile vita, quella del marchese *Ilian Giacomo Curoudini* di Modena. Fu religioso senza ostentazione, di animo mite, di maniere equisitamente gentili, affabile, ognì sventurato compassionevole, alto e bello della persona, un tipo perfetto di cavaliere antico, di un gran signore per nascita, educazione e vita. Dalla madre marchesa Vittoria della illustre famiglia milanese Trivulzio e dal padre marchese Giuseppe, patrizio modenese, fu educato al culto delle virtù, del bello e dei liberali studi che adornano e fanno più piacevola la vita. Alla musica si dette con appassionato ardore, ne conosceva i più segreti e difficili artifici, la portava con singolare dottrina, con sentimento d'artista, con elettissimo gusto.

— È morto a Genova il giojellière *Giovanni Parodi*, che godeva la stima universale e che aveva saputo con l'assiduità e l'intelligenza del lavoro giungere presto a una meritata fortuna.

— La sera di domenica, 14, a Milano, è morto il cav. *Francesco Campagnoni*, nell'età di 76 anni, dopo non lunga ma gravissima malattia. Nativo di Bergamo, da tempo erasi stabilito in Milano, ospe di una delle più devizione e stimate Banche di quella città.

50ª Estrazione 10 aprile 1881

Città di BARI. Prestito a premi 1868.

Serie	230	N.	21	Lire	20,000
»	703	»	82	»	5,000
»	155	»	75	»	1,000
»	561	»	18	»	100
»	540	»	27	»	100

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Forcella Giacinto verifica crediti 15 corrente, 2 pom. — Fallimento Giorsetti Maggiorino verifica crediti 16 corrente, 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Salaro Edoardo prima adunanza creditori 17 corrente.

Biverolo. — Fallimento Bariolo Tommaso verifica crediti 16 corrente.

Voghera. — Fallimento Proti Carlo adunanza per concordato 19 corrente, 2 pom.

Borsa di Genova, 13 aprile

Rend. Ital. cont.	97 50	Az. Ferr. Meridion.	302 —
» » fine	97 15	Cambi.	
Az. Banca Nazion.	2200 —	Londra — vista	25 34
» Credito Mobil.	702 —	» — lett.	25 35
» Ferrov. Merid.	302 —	Parigi — vista	100 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» — lett.	100 55
Vienna, 15		Cambio su Parigi	47 15
Mobiliare	285 —	Cambio su Londra	120 25
Lombardo	103 25	Lire italiane	47 50
Banca Anglo-Austr.	127 —	Rendita Austriaca	65 55
Austriaco	290 —	Id.	82 10
Banca Nazionale	807 —	Unionbank	280 75
Napoleoni d'oro	9 52 5	Rend. Austr. nuova	110 70
Argento in Danoon	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 15		Cons. Prussi. 4 0/0	104 60
Mobiliare	138 50	Id. 5 1/2 0/0	103 —
Austriache	101 5	Turco nuovo	16 80
Lombarde	46 10	Prest. Orient. Russo	97 45
Cambio su Londra	20 57	Rublo	217 75
Rendita Italiana	90 10	Mediterranea	120 10
Id. f.m.	90 40	Meridionali	— —
		Londra, 15 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 1/16	Argento fino 1888	51 7/16
Rendita Italiana	89 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	17,000
Argento fino	42 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	75 1/2		
Turco nuovo	16 3/8		

Chiusura della Borsa di Parigi, 15.

Rend. fr. 3 0/0	80 50	Rend. inglese 3 0/0	98 7/16
» 5 0/0	96 —	Rend. spagn. ester.	75 34
» 5 1/2 0/0	102 —	Banca di Parigi	625 —
Rend. ital. 5 0/0	90 15	Banca Ottomana	508 —
Cambi Londra vista	25 27	Argento fino	257 50
Consolid. inglesi	98 9/16	Credito fondiario	1315 —
Obbl. Lombarde	295 —	Suez	2360 —
Cambio sull'Italia	5/8	Panama	95 —
Turco nuovo	16 3/8	Lotti turchi	36 12
Banca di Parigi	777 —	Ferr. Meridionali	700 —
Tunisino	418 3/4	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	404 —	Mobiliare	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dall'8 al 14 aprile.*

Specie e quantità del bestiame condotto sul mercato (cifre approssimative): Bovini 1560 — Suini 190 — Ovini 1100 — Caprini 1000 — Equini 100 — Totale capi 3810.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontese di pianura e montagna; incroci fra la piemontese e la svizzera e la savoiarda.
Suini. — Piemontese, toscana, romagnola, lombarda ed anglo-cinese.
Ovini e Caprini. — Piemontese e biellese.
Condizioni generali del bestiame: buonissima.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — La piemontese alta di pianura.
Suini. — La romagnola e anglo-cinese.
Ovini. — La biellese.
Prezzo degli animali vivi per miriagramma.
Bamuri da L. 8 50 a 9 50 — Vitelli da 6 50 a 7 25 — Buoi e Manzi da 5 25 a 6 25 — Tori, Torelli e Manze e Manze da 4 75 a 5 50 — Vacche e scrianzi in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 00 a 11 00 — Montoni, Pecore o Capre da 5 50 a 6 00 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 5 00 a 6 00.

CHIVASSO, 13 aprile. — Frumento 1. qual. L. 18 00 a 25 50 — Id. 2. qual. 18 25 a 24 25 — Meliga nostrana 1. qual. 15 75 a 16 25 — Id. 2. qual. 15 25 a 17 15 — Pignoletto 1. qual. 14 25 a 15 75 — Id. 2. qual. 14 10 a 15 50 — Segale 1. qual. 11 00 a 11 45 — Id. 2. qual. 11 05 a 15 50 — Avena 1. qual. 5 75 a 6 25 — Id. 2. qual. 5 00 a 5 50 — Riso bianco 1. qual. 25 45 a 27 15 — Id. 2. qual. 25 50 a 26 25 — Miglio 12 50 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 18 00 a 20 00 — Id. colore 14 10 a 16 00 — Farina di frumento marca B 28 00 — Id. C 24 00 — Paste nostrane 62 00 — Id. farina 50 00 — Vegna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 00 — Id. 2. qual. 7 20 — Paglia 5 00 — Uova alla dozz. 0 45 — Giallo al mirra da 0 50 a 0 60 — Latte 0 30 a 0 40.
Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 80 — Fino 67 — Casalingo 32 — Bruno 21.

IVREA, 12 aprile. — Frumento per ettol. L. 18 50 — Segala 15 18 — Meliga bianca 18 00 — Id. rossa 6 50 — Fagiuoli 11 00 — Riso 25 24 — Avena 5 00 — Mistura bianca 13 21 — Castagne bianche per mir. 2 50 — Patate 6 00 — Fieno vecchio 1 00 — Paglia 0 55 — Burro per chil. 1 00.

MONDOVÌ, 13 aprile. — Frumento all'ettolitro da L. 17 20 a 18 40 — Meliga da 12 15 a 12 80 — Segala da 10 00 a 11 61 — Patate al mir. da 0 50 a 0 70 — Fave da 0 70 a 0 80 — Foglia da 0 50 a 0 60 — Castagne secche da 2 40 a 2 70 — Vitelli da 7 00 a 7 75 — Buoi da 6 00 a 6 50.

SAVIGLIANO, dal 7 al 13 aprile. — Frumento L. 15 90 all'ettolitro — Riso 26 00 — Granturco 12 70 — Segala 12 01 — Vino 1. q. 63 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 52 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 27 — Carne di bue 1 05 — Burro 2 15 — Lardo 2 05 — Uova 0 50 alla dozzina — Patate 1 15 al mirtagr. — Legna forte e dolce 0 22 a 25 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 57 — Paglia 0 62.

SETE E VELLUTI. — Lione, 13 aprile.

La situazione del mercato serico non è migliorata la scorsa ottava. Le contrattazioni furono poco attive, avendo i fabbricanti comperato soltanto per far fronte ai bisogni più urgenti. Prezzi sempre deboli. Le sete asiatiche specialmente si vendettero a prezzi bassi.

Nei cascami non si conclusero che alcuni affari di poco rilievo a prezzi poco soddisfacenti.

Sul mercato delle stoffe, invece, la corrente continuò ad essere favorevole all'articolo. Le operazioni in velluti tutta seta, damascati o fiori, furono importanti. I rasi stampati o *gaufrés* e le *moires* francesi sono sempre in gran voga. Le *armure* spaccate ebbero però infiniti richieste, mentre le stoffe brillanti furono più ricercate.

I velluti e le *peluches* presero poca parte alle contrattazioni; la domanda si limitò alle qualità marcate con poco di seta.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 15 aprile.

Organzino	colli 12	K. 1067 18
Greggia	colli 6	K. 479 86
Totale	colli 18	K. 1567 04

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 381 — K. 34215 20

Il Direttore-Gerente **A. Bertoldo.**

La Costituzionale di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 14 aprile.

(Piero Gicca) — Oggi, all'un'ora pom., nella sala Ariosto, come vi aveva annunciato, ha avuto luogo la grande adunanza dell'Associazione Costituzionale.

Stamane si videro dipinti in rosso sui marciapiedi delle vie e sui principali palazzi dei colossali *gamberi*, attorno ai quali erano scritti questi numeri « 14 4 89 »; l'allusione era molto chiara, e i moderati se ne sono offesi. Più tardi fu pubblicato un manifesto, firmato *Alcuni moderati*, col quale si invitavano i cittadini a recarsi, alle 4, nelle adiacenze della sala Ariosto per applaudire gli onorevoli intervenuti alla seduta, allo scopo di coprirli e al Municipio, che per abbattere le istituzioni ha fatto lega coi radicali. » (!!)

Prima dell'ora stabilita tutte le adiacenze dell'Ariosto erano in stato d'assedio. Guardie di P. S., carabinieri, guardie municipali pedinavano, perchè temevano, come era corsa voce, una qualche dimostrazione radicale!

Entro nella sala alle 1 1/4 ed era già piena; gli intervenuti saranno stati circa *trecento*. Era la notabilità nelle i senatori Spaletti e Scalini e i deputati Bonghi, rappresentante la Costituzionale di Napoli; Bastiadini, Ghirardini, Colombo, Pelloux, Conti e il nob. Ermolao e Trotti per la Costituzionale milanese, un rappresentante della Costituzionale di Venezia, di cui non ricordo il nome, ed altri.

Il cav. Notari, presidente della Costituzionale reggiana, ringrazia gli intervenuti e parla dello scopo dell'odierna seduta, che è quello di discutere sulla politica attuale e di approvare l'ordine del giorno della [illegible] influenze. In data del 16 marzo 1889, Dopo aver fatto leggere le adesioni delle Associazioni [illegible] Pavia, Bergamo, del Circolo Cavour di Roma, degli on. Calciati, Di Rudinì, di Arno, direttore dell'*Arena* di Verona, ecc., apre la discussione, che spera sarà quieta, non tumultuosa, quale si addice a uomini veramente liberi ed educati.

Sorge l'on. Bonfadini per protestare contro il manifesto pubblicato stamane e firmato *Alcuni moderati*, il quale dice che noi vogliamo abbattere il Governo. No, noi non vogliamo abbatterlo, ma solo fare una seria opposizione. Quel manifesto non è, certo, opera di moderati; che, se lo fosse, si vergognerebbe di appartenere a tal partito. (*Applausi*)

Notari fa sapere che nessun moderato può averlo scritto; sarà opera di qualche mistero avversario.

Ha la parola il rappresentante della Costituzionale di Venezia, il quale, pur approvando l'ordine del giorno dei moderati milanesi, vorrebbe che si spiegasse quale contegno si deve tenere contro un altro nemico delle istituzioni, non meno potente, il clericalismo; vorrebbe poi che i rappresentanti alla tanto Associazioni costituzionali affermassero in Roma il nuovo programma.

L'on. Bonghi parla della situazione politica e finanziaria del Governo. Dice che Crispi è salito al potere aiutato dai moderati e con un programma che non seppe mantenere; ciò è segno di debolezza; le finanze, che il Minghetti ci lasciò in buono stato, sono rovinate; i moderati perciò debbono reagire e opporsi allo sgoverno attuale; la politica di Crispi ha procurato questa alzata di scudi per parte dei moderati. Dice di aver visto dipinti per Reggio dei *gamberi rossi*: gli fu detto che volevano rappresentare i moderati; creda invece vogliano rappresentare quelli che hanno voluto l'89 e il 48.

Dopo brevi parole dell'avv. Cottafavi, per la Costituzionale di Correggio, ripiglia la parola l'on. Bonfadini, che, rispondendo al rappresentante della Costituzionale di Venezia, dice che il programma dei moderati milanesi comprende il contegno che si deve tenere contro i clericali. Quando i moderati saranno al Governo, rispetteranno tutte le religioni, quella dei cattolici, che sono la maggioranza, e quella dei massoni, che sono la minoranza; purchè gli uni e gli altri non minaccino le istituzioni.

L'avv. Notari legge un ordine del giorno, in cui si dichiara di approvare il programma d'azione proposto dalla Costituzionale milanese il 16 del mese u. s. Nessuno applaudendo o appoggiandolo, il presidente prega i presenti di approvarlo alzandosi in piedi. Tutti ne approfittano... per partire!

Come vanno le ferrovie in Sardegna.

Telegrafano da Laconi:

« Sul tronco delle ferrovie secondarie Isili-Mamoiada in cinquanta giorni si ebbero due morti e cinque feriti, otto frane, otto sviamenti, ritardi giornalieri e per un intero giorno mancò anche la posta a Laconi.

« Il Governo non provvede, e intanto sorgono giusti lamenti da ogni parte e si paventa di viaggiare in ferrovia. »

A maggiore edificazione del pubblico possiamo aggiungere che per le linee secondarie di Sardegna il Governo ha nel suo bilancio uno stanziamento annuo di L. 1,695,703 27 e che per la linea principale lo Stato spende annualmente in sovvenzioni chilometriche L. 6,711,584 82.

Le riunioni viticole di Firenze

La partenza del prefetto.

Firenze, 14 aprile.

(*Marzo*) — Il ricevimento di ieri sera nelle gallerie della Pergola, annunziato come modesto, riuscì brillantissimo: tutti gli uscieri municipali al servizio, pianto o fiori a profusione, buona musica, eccellente rinfresco, vini eccellentissimi... che Bacco li guardi dalle [illegible].

Nell'adunanza di stamane il prof. Daneal fece una storia accurata dei recenti progressi della filossera in Italia e specialmente in Toscana.

Triste istoria! Nell'ottimo anno l'invasione si estese a 4 nuovi Provinciali e 57 nuovi Comuni; ora i Comuni infetti sono 234, per un'estensione di 250 mila ettari di vigna.

La filossera c'è in Lombardia, in Piemonte, in Liguria, in Toscana, in Calabria, in Sicilia, in Sardegna.

Si tratta dunque di rallentare possibilmente la marcia del micidiale e terribile nemico.

Quindi il prof. Daneal espose va quanto sia opportuno e come si pratichi il metodo distruttivo, esponeva con molti particolari i metodi curativi da praticarsi dove la vastità dell'infezione rende impossibile il procedimento distruttivo.

Fu votato facilmente un invito al Governo per accurate esplorazioni e rigorosa sorveglianza in tutta quella zona dalla Toscana che si possono ritenere minacciate dai focolari filosserici di Pitigliano e di Brolio, e dove consta che furono importati vitigni dall'isola d'Elba.

Fu invece lunghissima la discussione sul miglior modo di preparare il personale necessario alla guerra contro la filossera: ma si finì a mettersi d'accordo sulla seguente risoluzione:

« Per preparare delegati filosserici e assistenti capaci quindi atti alla ricerca della filossera e all'applicazione dei metodi distruttivi e curativi il Governo utilizzi i giovani licenziati dalle Scuole d'agricoltura, dall'Istituto forestale e dalle sezioni d'agronomia ed agrimensura negli Istituti tecnici, inviandoli a fare la necessaria pratica nei campi sperimentali filosserici o nella ricerca della filossera.

***

È imminente la partenza del senatore Gadda: anzi ieri sera, dietro una falsa voce, i soci del Tiro a segno (di cui l'on. Gadda è stato qui attivissimo promotore) si erano recati alla stazione in uniforme.

Corre voce che in suo luogo possa venir nominato l'attuale prefetto di Alessandria.

L'isola d'Elba devastata.

Notizie da Portoferraio recano essere scoppiata in tutta l'isola dell'Elba una tremenda tempesta con grandine. Caddero dei chicchi che pesavano perfino 60 grammi. Tutto il raccolto, o una gran parte, è colà distrutto. La popolazione è costernata. Moltissime famiglie sono completamente rovinate. Si invocano pronti soccorsi.

La locomotiva " Giovanna d'Arco " all'Esposizione di Parigi

Sabato è partita da Torino, per recarsi a Parigi all'Esposizione universale, la *Giovanna d'Arco*, una stupenda locomotiva costrutta nelle officine ferroviarie di Torino, ed appartenente alla Rete Mediterranea. È la migliore locomotiva che finora siasi costrutta in Italia, ed a Parigi indubbiamente essa farà non poco onore all'industria meccanica italiana, come all'ingegnere comm. Frescot che l'ha ideata in unione all'ing. Cervini, capo dell'ufficio d'arte delle ferrovie, nonchè alle officine ferroviarie torinesi, dove venne costrutta in sette soli mesi di lavoro, affidati alle cure dell'ing. cav. Bollo, capo-sezione principale delle officine stesse, di cui è capo-divisione l'ingegnere cavaliere Bertoldo.

La *Giovanna d'Arco* verrà a costare circa 90,000 lire, mentre la *Vittorio Emanuele*, esposta a Torino nel 1884, ne costò 120,000, impiegandosi ben quattordici mesi di lavoro. Questa nuova locomotiva può correre sino a 90 chilometri all'ora; colla medesima, adoperandola sulle linee di pianura del littorale e della maremmana, con tutta facilità si possono far percorrere 70 chilometri all'ora, ben inteso, con un impulso regolare, ordinario e senza scosse di sorta, perchè essa è munita d'un carrotto che le permette di correre benissimo anche nelle curve a raggio il più ristretto, ben inteso, trainando treni anche i più pesanti.

Colla *Giovanna d'Arco* si potrà con tutta facilità abbreviare di un'ora il percorso da Torino-Roma dei treni lampo, dimodochè si giungerebbe a Roma prima del treno dell'Adriatica in partenza da Milano, pure partendo da Torino colla *Giovanna d'Arco* più tardi. Questa stupenda nuova locomotiva non ha che i lunghe roni e le ruote non costrutti nelle officine ferroviarie.

Le ruote vennero fornite dalla Casa Krupp, ed i lunghe roni dalla Ditta Ansaldo di Sampierdarena. Essa è munita d'iniettore Gresham per la salbbia; del freno Westinghouse e moderatore Henry, e degli ejettori automatici Inscknoll. Essa è di tipo inerociato a gran velocità, a quattro ruote accoppiate del diametro di m. 2,10. Venne verniciata con una linta verde scurissimo a bordature nere ed a filettature giallo-oro; non lo fu però il relativo *tender*.

La tragedia di Cremona

Intorno all'orribile tragedia avvenuta domenica a Cremona — di cui fu cenno nella nostra *Notizie Italiane*, — mandano da Cremona, 14, all'*Italia* di Milano:

« Certo Giuseppe Menara, detto *Bobilla*, giungeva ieri sera a Crèmosa, reduce dal luogo di pena di Castelfranco, dove aveva scontato tre anni di carcere per ferimento volontario. Il Menara era ammogliato con una giovane e simpatica filatrice in seta, certa Cesira Ferrari, che durante l'assenza del marito era tornata ad abitare col proprio genitore, Ferrari Giuseppe.

« Stamattina, verso le 4 1/2, a due operai che lavorano di notte nelle costruzioni del ponte sul Po e che tornavano verso la città, sembrò di scorgere sul viale al Po — poco lungi dal ponte sul Marbasso — due figure che si dibattevano, poi una che fuggiva. La poca luce non permise loro di veder altro. Insospettiti però che qualche grave fatto fosse accaduto, inseguirono tosto il fuggitivo ed a sguardagola gridarono replicatamente: *ferma, ferma*. Inutilmente, perchè l'altro, avendo qualche centinaia di metri di vantaggio, ben presto riuscì a prendere il largo e far scomparire le sue traccie.

« Ai due operai che con qualche altro tornarono sul luogo, non sembrava loro fosse avvenuta la colluttazione, si presentò un doloroso spettacolo. Una massa informe giaceva in un fossato lambente la strada passeggia. Disposa tosto la rampa stradale, paterno scientemente estrarre dal fossato, ove l'acqua — quasi sempre stagnante — non giunge mai a più di ristretta centimetri di altezza, un corpo di giovane donna, vestita a lutto, col volto ed il collo orribilmente colpiti da ferite profonde. La giovane donna era la povera Cesira Ferrari.

« Nel mentre veniva avvertita l'autorità giudiziaria perchè accorresse per le pratiche di uso, alcuni abitanti di via Capellana, ove abitava la Cesira Ferrari, recavansi dai carabinieri investendoli a voler visitare appunto la casa della Ferrari stessa, sembrando fosse avvenuta qualche disgrazia. Alcuni carabinieri accorsero infatti quali cittadini e recaronsi in quella casa. Si bussò replicatamente all'uscio, ma vedendo che nessuno rispondeva, si ferse la porta. Il padre della Ferrari, uomo attempato ma ancora di bello aspetto, giaceva disteso attraverso il letto deforme cadavere. Aveva il corpo coperto di lunghe ferite, che sembra siano state date con un falcetto di recente affilatura.

« Narrasi che il Menara arrivasse in casa della moglie ieri sera dopo le undici e che stimasse per tempo l'abboccamento, soggiungendo che l'avrebbe subito seguita. Intanto che la Ferrari usciva di casa, il Menara avrebbe ucciso il suocero, poi, raggiunta la moglie, l'accompagnava a diporto fuori di Porta Po, ed oltre il ponte del Marbasco avrebbe consumato l'uxoricidio.

« Il Menara è latitante. Tre anni fa il Menara ferì gravemente un padrone di postribolo; fu appunto per questo condannato. Il Menara giurò di vendicarsi, appena uscito dal carcere, di tutti quelli che avevano deposto in Tribunale contro di lui. Ieri sera, appena arrivato, dicesi sia andato subito in quel tale postribolo per vedere ancora il fesso dell'altra volta, ma non lo trovò, essendo questi attualmente a Piacenza. Posso poi a casa dalla moglie e vi si fermò fino alle quattro di stamane. Fra marito e moglie eranvi rancori forti, ripetibili in parte al processo di tre anni fa. Non fa meraviglia dunque che tanto la Ferrari come il povero padre siano due delle vittime predestinate del Menara.

« Il cadavere della povera Ferrari è in uno stato che fa compassione e dimostra come la morte sia avvenuta non già per le ferite, bensì per soffocamento. Sembra abbia fatto sforzi per abbracciarsi a qualche cosa che la potesse salvare dalla morte. »

I reali del Belgio a Miramar

Gli arcenaiotti del Lloyd — Un nobile rifiuto.

Trieste, 14 aprile.

(X.) — Da due giorni si trovano al castello di Miramar, ospiti della principessa Stefania, la regina del Belgio Maria Enrichetta e la principessa Clementina. Esse viaggiano nel più stretto incognito, ed al loro arrivo alla stazione di Miramar vanno contromandate ogni ricevimento ufficiale. La principessa Stefania andò loro incontro fino a Gorizia. Alla stazione di Miramar attendeva soltanto il castellano con due semplici carrozze di rimessa. La regina del Belgio, che è molto religiosa, verrà a Trieste negli ultimi tre giorni della settimana santa per assistere alle sacre funzioni della cattedrale di San Giusto. Sono pure attesi a Miramar il principe e la principessa di Coburgo.

***

Come avevo preveduto, [illegible] inserta fra gli arcenaiotti del Lloyd e [illegible] di amministrazione si fa sempre più [illegible].

Ieri gli operai si misero in sciopero, non volendo assolutamente accettare il nuovo orario. Il presidente del Lloyd, barone Morpurgo, tenne loro il giorno innanzi un commovente discorso pieno di promesse per l'avvenire, ma ci vuol ben altro che parole e promesse lontane. È il presente che bisogna provvedere, e il presente che li preoccupa. Reiterati tentativi del presidente, venne pubblicato un avviso nell'Arsenale, in cui si minacciava di licenziamento tutti gli operai che col giorno 13 aprile non si adattavano al nuovo orario. Allora venne deliberato lo sciopero.

Ieri mattina soltanto pochi operai si presentarono all'Arsenale, ma anche questi poi tardi seguirono l'esempio dei compagni.

Ieri, nel pomeriggio, si doveva tenere un *meeting* all'aria aperta sul piazzale di Roiol. Verso le cinque s'erano già radunati oltre seicento arcenaiotti, quando giunsero numerose guardie di polizia e sciolsero l'assembramento, perchè, a termini di legge, non venne chiesto il relativo permesso alla competente autorità.

Oggi gli operai si raduneranno nei locali della Confederazione per nominare una deputazione che venga a trattative col Consiglio del Lloyd.

Finora l'ordine non fu turbato, ma chi può garantirci che esso si mantenga anche nei prossimi giorni? Si tratta di 1600 operai carichi di famiglia. Ripeto, la questione è molto seria e sarebbe utile tagliare di mezzo i puntigli che non fanno altro che inasprirla, e provvedere nell'interesse di tante povere famiglie che domani non [illegible] più un pane.

La Stampa ha articoli conciliativi, ma è il Consiglio di amministrazione del Lloyd che deve dare questa volta il buon esempio dell'arrendevolezza. Vi terrò informati su questo grave argomento che preoccupa tutta la cittadinanza.

***

Telegrafano da Lavarone, presso Levico, ridente paesello del Trentino, che quella rappresentanza comunale respinse a voti unanimi un legato di 6000 fiorini, destinati all'istituzione di una Scuola tedesca da uno dei più caldi fautori dello *Schulverein*. Sono inutili i commenti. Il fatto da per sè è abbastanza eloquente.

Parigi-Esposizione

II.

La spianata degli Invalidi.

Tout-Paris e il panorama dei celebri e famosi — Coloniè francesi e protettorati — India, Cocincina, Tonkino, ecc. — Giornalisti color limonata, cannella e cioccolatto — Tunisia ed Algeria — Il « ruder-rous » dei ghiottoni — Agricoltura — Poste e telegrafi — Guerra e riflessioni su di una costruzione medioevale — Igiene, economia sociale e Croce Rossa.

Parigi, 13 aprile.

(Parigi) — Se non per le immani costruzioni di palazzoni e di grandi gallerie in ferro ed in muratura — chè, anzi, quanto, tutto il grandioso edificio del Ministero della guerra, vi mancano affatto — io sono convinto che questa parte dell'Esposizione, accanto all'antica *Spianata degli Invalidi*, riuscirà con molte delle altre due interessante per la originalità e per l'aspetto gaio e pittoresco che la caratterizzano.

Anzichè dalla porta principale, la quale, [illegible] davvero per quai motivo, fu posta sul *Lungo-Senna*, vi farò entrare per una delle due succursali, per quella che è prospiciente al grande quartiere degli Invalidi, da cui prende appunto il nome questa parte della Mostra universale.

Entrando, noi abbiamo di fronte una via piana, diritta e spaziosa, la quale bipartisce la *spianata* in due grandi [illegible] ed è chiusa nello sfondo da una serie di costruzioni che le danno l'aspetto di un enorme T.

Pigliamo, se vi piace, la sezione destra, e notiamo a grandi schizzi, direi quasi a volapuk, quello che più ci colpisce.

***

Eccoci dinanzi al grandioso *Panorama de tout-Paris*, dove il pittore Castellani ha raccolte, illustrandole al vero, tutte le personalità del secolo, spigolandole attentamente nella politica, nell'arte, nelle lettere, nella *Bohème*, ecc. Tutta Parigi — celebre o famosa — vi passerà sott'occhi, ed io ve ne prometto fin d'ora una minuta descrizione, quando mi sarà dato di visitarla.

Subito dopo incominciano le *Colonie francesi ed i Paesi del protettorato.*

Sono rappresentati da una serie di piccoli palazzi, di padiglioni o di villaggi in miniatura d'ogni sorta e d'ogni stile; dove non so se più colpisca l'originalità o la svelatezza della costruzione, o la molteplicità delle tinte vivacissime, strane, contrastanti. C'è un palazzo ed una miniatura di villaggio indiano, che devo necessariamente di ribrezzo di traverso alla cancellata, non essendomi concesso in nessun modo di penetrarvi.

Riesco invece, di straforo, a cacciarmi nella vasta costruzione dedicata alla *Cocincina* ed al *Tonkino*.

Le facciate sono tutte tappezzate di affreschi, di figurine strane e grottesche; su, in testa alla facciata principale, vedo malamente un lungo bassorilievo formante un insieme di serpenti di figure umane, di fiori, di mostri, rivestitissimo e vero.

Vi lavorano attorno operai chinesi autentici — francesi di *chocolat*, come qui li chiamano — vestiti nel loro tipico costume, colle lunghe capigliature nerissime, che non vi lasciano ben distinguere gli uomini dalle donne, e masticanti un linguaggio più incomprensibile del loro... sesso.

Anzi di questi chinesi vedo affaccendatissimi in un piccolo cantiere loro, con una rapidità ed una precisione straordinaria, scolpirne dei capitelli in legno. Tento di far loro qualche domanda, ma non c'è verso di farmi capire. Il lascio quindi al loro affanno e proseguo la mia rapida escursione.

***

Noto dinanzi al palazzetto dell'*Annam* un piccolo padiglione per la *Presse coloniale*. Sarà forse riservato ai giornalisti di colà? In questo caso non mancheremo di metterci in relazione coi colleghi color limonata, cannella e cioccolatto.

A fianco di questa c'è un tortuoso canaletto con un piccolo lago, dove — mi si dice — manovreranno, a titolo di esperimento, piccole barche indigene.

Passiamo innanzi ai cocchi grunti alle due più importanti costruzioni della sezione coloniale-protettorati: la *Tunisia* e la *Algeria*.

E poichè in Tunisi reale non ci siamo potuto entrare noi italiani, ci sia dato di penetrare in Tunisi riprodotta.

Ma non c'è verso, dentro non si può penetrare. È visibile a tutti; è questo un divieto che, sinceramente, non capisco, mentre nel *Campo di Marte* si lasciano penetrare in tutti i cantieri e gallerie. La facciata principale, composta di due piani a tetto innalzantesi piramidalmente, è la fedele riproduzione della tomba di *Sidi-ben-Arrous*, una delle curiosità architettoniche di Tunisi. E parimenti interessanti sono le altre tre facciate riproducenti tutte diverse colorerie di architettura araba.

È non meno simpaticamente svelta ed elegante è la costruzione dedicata all'*Algeria*, col suo minareto — vera *allucciola* di architettura — alto 22 metri, modellato su quello della moschea di *Sidi-abd-er-Rahman* in Algeria.

Ed eccoci al fondo dell'asta perpendicolare dell'enorme T di cui sopra.

Percorriamo ora quella trasversale che muove dal capo sinistro all'entrata principale — grandissima coppia di campanili stile e costruzione tunisina — dal destro mette al *Campo di Marte*.

***

Sono una serie di gallerie monotonamente uguali, destinate all'Esposizione d'agricoltura, coi suoi prodotti e svariati istrumenti. Il punto, se non più importante, certamente più attraente pei visitatori, sarà certamente il rassissimo *Padiglione gastronomico*. Esso sarà il naturale *rendez-vous* dei ghiottoni amanti d'ogni sorta di leccornie solide e liquide.

In questa sezione un pezzo di galleria molto ragguardevole sarà pure riservato agli italiani, credo specialmente ai produttori di paste, olii, ecc.

Ma ritorniamo — con un po' di pazienza, perchè il terreno è tutto disadatto, ingombro di calcinacci e di fango — sui nostri passi e riperco riamo la strada bipartitrice della spianata, seguendo l'altro frontispizio.

***

Esso comprende una serie di mostrali costruzioni che non hanno più nulla di comune colla disparata originalità della precedente sezione, ed alla cui vista l'occhio nostro [illegible] tanto più freddo di quanto s'era ricreato nella chiassosa e gaia varietà di colori senza mezze tinte, senza sfumature, che dominano tutti gli edifizi delle *Colonie-protettorati*.

Primo ci appare il palazzo delle *Poste e Telegrafi*, in cui nulla trovo di straordinario; più oltre — prospiciente la Tunisia — c'è una grandissima costruzione in cui nulla faccinta è lunga 150 metri, riservata al Ministero della guerra.

Questa vasta costruzione è tutt'affatto moderna, e non ci colpirebbe grandemente se, sul suo fronte, non avesse un'altra piccola costruzione stile affatto con essa contrastante. È la porta d'entrata che rappresenta un grandioso e turrito portone in *cest'ecolo medioevale*, con ponte levatoio. Perchè poi questa voluta discordanza di stile? Io non ne ho se spiegare. Che sia per far notare al visitatore che, entrando per quella porta medioevale, egli andrà a visitare tutto un armamentario di congegni, di cannoni, di mitraglie, di armi micidiali insomma, tutte cose queste che — se non per la progressiva perfezione della lattura e dell'invenzione — almeno per lo scopo a cui devranno servire sono cosa roba di medioevo? Che rappresentano ciò il più spiccato dei contrasti tra il diritto brutale ed antidemocratico della forza armata con gli umanitari principii dell'arbitrato e della pace universale?...

***

Dopo l'edificio della guerra, abbiamo altre costruzioni [illegible] gustosissime, [illegible] molto vaste ed interessanti, riservate alle sezioni d'*Igiene* e di *Economia sociale*.

In mezzo c'è il palazzo maggiore sormontato da tre cupolini uguali d'un bellissimo effetto; ai due lati ci sono a destra, un palazzo riservato alle acque minerali; a sinistra, una casa privata con tutti i sistemi igienici di riscaldamento e di ventilazione.

Diamo infine una guardata al locale riservato alla *Croce Rossa*, società pei soccorsi ai feriti di guerra, in cui però non vedo che pochi preparativi e soltanto di padiglioni incominciati, ed eccoci tornati al nostro punto di partenza. Usciamo e ci vediamo giganteggiare dinanzi la dorata cupola dell'*Hôtel des Invalides*, racchiudente le ceneri gloriose del primo Napoleonide.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE PRIMA

Mentre degustavano gelati alla vaniglia, — colore della bandiera reale, — Saint-Hermine disse a bassa voce:

— Château-Ponsac aveva un progetto... ammirevole... sorprendente... magnifico.

Trasse dalle tasche del panciotto tre orologi, li guardò tutti e disse:

— Si fa aspettare.

Poi, guardando le ora che segnavano ognuno dei quadranti, soggiunse:

— Tre e mezzo... Quattro e un quarto... Quattro... Prendiamo la media: saranno le quattro meno un quarto. Château-Ponsac dovrebbe essere qui.

— Comoda quella moda, — fece osservare Ponvalin designando i tre orologi di Saint-Hermine.

— Non s'hanno mai troppi orologi per udir suonare l'ora del *berger* — disse Ronsadière.

E, fiero dello sfoggio che credeva aver mostrato, s'inchinò salutando all'ingiro.

I *muscadins* si trovavano quasi soli nel caffè: la sala era pressochè vuota. Dai vetri delle

Un terribile accidente ferroviario a Buenos-Ayres

Cordoba, 21 marzo.

(Ritardo) — A quest'ora il telegrafo vi avrà già data notizia del terribile disastro avvenuto a un'ora da Buenos-Ayres, ed io completerò brevemente i dati.

Il treno, che d'ordinario cammina con passo di piombo, non si sa perchè quella notte avesse raddoppiata la velocità ordinaria, mentre la strada era in pessimo stato per le recenti piogge, tra Bancalari e San Martin, due piccole stazioni del Ferrocarril argentino, avvenne la disgrazia.

È opinione generale che le rotaie si fossero alzate dal livello ordinario e che premendovi sopra con tutto il peso il treno, siano uscite immediatamente i vagoni dalle rotaie. Le carrozze di prima classe non ebbero a soffrir nulla, ma quelle di seconda si rovesciarono con violenza lungo il terrapieno ammonticandosi in modo orribile.

È stato un unanime compianto che si è sollevato nella Repubblica al leggere sui pei giornali la descrizione della morte orribile incontrata dalle vittime e dell'orrore che si sono passate.

Su quei tre carrozzoni bruciati erano ammonticati come pecore quasi duecento immigranti italiani; erano giunti da un giorno a Buenos-Ayres, dopo la lunga traversata dell'Oceano, e andavano sorridenti, tranquilli alla destinazione assegnata, sperandosi di farsi una piccola fortuna per ritornare a quell'Italia che solo per la miseria avevano abbandonata.

Potevano essere le due quando avvenne la catastrofe; immediatamente non si compreso nulla; poi dai vagoni rovesciati fu visto innalzarsi una grande fiamma e grida strazianti, grida di dolore s'udirono partire per ogni dove. Chi potrebbe descrivere la disperazione dei poveri immigranti che, venuti in America per trovarvi il benessere, ventiquattr'ore dopo il loro sbarco erano alle prese colla morte? I presenti, colore che occupavano i vagoni di prima, corsero a portare aiuto agli sventurati: il salvataggio fu lento e penoso, e dopo due ore diciotto persone scampate bruciate e ottantaquattro erano salvate, esse ferite di grave entità.

Vi furono durante l'incendio dei vagoni episodi terribili: una madre che volle salvare il suo bimbo morì con lui; un disgraziato è rimasto preso soltanto dalla gamba sotto una ruota e faceva sforzi immensi per liberarsi, domandando soccorso perchè il fuoco avanzava verso di lui e tra poco l'avrebbe divorato: si tentò di salvarlo: un giovanotto gli porse le proprie braccia, ma ritirato dalle fiamme crescenti, dovette retrocedere, e i salvati, abbigottiti, quasi incredibili, dovettero assistere al tremendo auto-da-fé. Invano l'infelice fece uso di tutte le sue forze per scappare dal supplizio: l'elemento distruttore lo avvolse e dopo pochi minuti era una massa informe carbonizzata.

Dopo tre ore della catastrofe si poterono organizzare i primi soccorsi, e fu inviato un treno per trasportare i feriti nei vari ospedali di Buenos-Ayres.

La Stampa cittadina, senza distinzione di partito, ha aperto sottoscrizioni per i poveri immigranti italiani, e la carità argentina non si è smentita neppure questa volta.

Tra i giornali attivissimi in questa santa propaganda ottiamo *L'Operaio italiano*, *La Nación* e *Sud-America*.

La catastrofe si attribuisce generalmente alla poca sorveglianza delle strade per parte dei concessionari della linea inglese; siccome non è il primo di simili fatti che succede, la pubblica opinione reclama una inchiesta pronta, severa e la punizione dei colpevoli che per bassa speculazione giuocano la vita dell'uomo come la vita, e peggio ancora, di un cane.

Commissione "Times,,-Parnell.

Il 12 corrente Russel, avvocato di Parnell, ha posto termine alla sua arringa, che ha durato sei mesi di otto ore. Dopo aver constatato che egli aveva pienamente annientate le accuse lanciate contro Parnell e i suoi colleghi e contro la Lega Agraria, egli ha chiesto al Tribunale di confrontare le gravissime accuse, così clamorosamente gettate contro di loro, con il carattere debole e vigo delle testimonianze prodotte.

In una sfolgorante perorazione Russel si è dichiarato il difensore non soltanto dei capi politici dell'Irlanda, ma ancora di questa nobile nazione stessa, il cui odio si volle oggi odiosamente colpire con ingiusto agitato.

Dopo l'arringa di Russel, la Commissione si è aggiornata al 30 corrente.

SPORT

Corse di cavalli a Modena.

Modena, 14 aprile.

Le corse sono riuscite benissimo non ostante il tempo sfavorevole.

Corsa internazionale (partita obbligata).

1° premio *Grandmont*, della Società Antenore.
2° *Anak*, di Falconi.
3° *Atlantic*, di Magnani.
4° *Zaitoff*, di Magnani.

Corsa del Ministero.

1° premio *Conte Rosa*, della Società Antenore.
2° *Grappa*, di Roggeri.
3° *Fulco*, di Fossi.

Corsa militare (galloppo).

Vince *Recertible*, di Bonzoni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Principi esteri nell'esercito.** — Uno degli figli dell'ex-kedivè Ismail-pascià, Phoad-pascià, che presta servizio come ufficiale del nostro esercito nell'Arma d'artiglieria, è stato — annuncia l'*Esercito* — trasferito al reggimento d'artiglieria di stanza in Roma.

Il principe passerà fra giorni tenente; vestirà, come è prescritto, l'uniforme, ma senza le stelle.

È un ufficiale assai gioviale, appassionatissimo per il servizio ed è entusiasta del nostro paese.

GENOVA. — **Il servizio sulla succursale dei Giovi.** — *(Nostro telegr., 15, ore 9,55 pom.).* — È cominciato il servizio sulla linea succursale dei Giovi. Vi sono giornalmente dodici treni ascendenti e dieci discendenti. Il servizio procede regolarissimo; non è avvenuto alcun inconveniente nell'inizio del funzionamento.

— **Una disgrazia alla stazione marittima.** — Un certo Cesare Zacchini, guardia di finanza, rimase oggi schiacciato fra due vagoni alla stazione marittima. Il disgraziato è morto all'istante.

NAPOLI. — **L'on. Corvetto.** — *(Nostro telegr., 16, ore 7 ant.).* — Ieri mattina è giunto fra noi il generale Corvetto, sotto-segretario di Stato al Ministero della guerra. Egli ha preso alloggio all'*Hôtel Washington*, e tratterrà a Napoli qualche giorno.

LIVORNO. — (Nostro lettere, 14 aprile). — *(g. v.)* — **L'arrivo dell'ex-ministro Flequet.** — Proveniente da Cannes è giunta fra noi l'ex-presidente del Ministero francese, ex-ministro degli esteri sig. Flequet.

Il diplomatico francese è accompagnato dalla sua signora e da alcune persone di servizio. Sono ospiti del console di Francia, Marcellin Pellet, a cui li uniscono ricordi di parentela.

Dopo il pomeriggio il signor Flequet, la sua signora e il signor Marcellin Pellet si sono recati a Pisa, da dove torneranno stamane.

Domani sera il signor Flequet e la sua signora partiranno per Roma per visitare il signor Mariani, ambasciatore di Francia e loro strettissimo parente.

BOLOGNA. — **Un giovane professore impazzito.** — L'avvocato Giulio Polini, figliastro al generale Marchesi, che sostenne brillantemente giorni sono gli esami di libera docenza nell'ordinamento giudiziario, è impazzito improvvisamente mentre, domenica sera, trovavasi al *Caffè dei Cacciatori*. Voleva che la causa sieno gli studi faticosi fatti.

BOLOGNA. — (Nostro lettere, 14 aprile) — **Commemorazione di Meneghini.** — Il prof. Capellini ha commemorato al Museo di Geologia, di cui è direttore, Filippo Meneghini, davanti a numeroso e scelto uditorio. Erano intervenuti molti professori, anche di fuori. Il Capellini fece una dotta esposizione della vita scientifica del celebre geologo padovano, riscuotendo vivissimi applausi. Stasera ha avuto luogo un banchetto fra i membri della Società geologica italiana.

— **Suicidio.** — Pietro Negroni, contadino di Vergato, si è data la morte appiccandosi ad una trave della sua abitazione. Aveva 61 anni ed era afflitto da una malattia incurabile.

DAL PIEMONTE

NOVARA. — (Nostro lett., 15 aprile) — **L'elezione della Giunta amministrativa al Consiglio provinciale.** — Previa una combinazione fra i rappresentanti dei diversi circondari, vennero eletti a primo scrutinio i 6 membri della Giunta amministrativa il comm. Buzzaglione ex-prefetto (Biella), il cav. Enrico Bianchetti (Ossola), l'avv. Andreoni (Novara) ed il comm. avv. Luigi Guala (Vercelli); a membri supplenti l'ex-prefetto comm. Augusto Mattei e l'ing. Serrano

— **Le operazioni catastali.** — Fra anche all'ordine del giorno l'importante questione dell'acceleramento delle operazioni catastali. La Deputazione provinciale si era manifestata contraria all'anticipazione della voluta spesa. Il consigliere Locarni propose la sospensiva per nuovi studi. I consiglieri Balzari e Fedeli la perorano calorosamente per la sollecitazione dei lavori cui tali destinati a sollievo, a giustizia e ad ordine dell'agricoltura. Il consigliere Patrucco dissente in favore delle conclusioni della Deputazione, cioè nel senso di non domandare l'acceleramento. Viene chiesto l'appello nominale sulla proposta della Deputazione. Vi furono 21 voti favorevoli e 21 contrari. Perciò l'accelerazione non verrà domandata.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 16 aprile

Gli studenti modenesi a Torino.

Domenica e ieri abbiamo avuto fra noi una ventina di studenti dell'Università modenese, venuti, in compagnia dei loro professori Ricardi e Rovighi, come i lettori sanno, a visitare i nostri Stabilimenti penali. Sono studenti di legge e di medicina; e portano i berretti azzurri e rossi con forma di poco diversa da quelli dei nostri studenti. L'arrivo ha avuto luogo, secondo il preannunzio, alle ore 2 pom. di domenica: i giovani modenesi furono ricevuti alla stazione dal prof. Morselli e dai dottori Ottolenghi e Tanzi. Nelle stesse ore pomeridiane di domenica essi furono condotti a visitare la città, i nuovi edifizi scientifici e la Generala.

Ieri è stata la giornata più importante della loro permanenza a Torino. Accompagnati dai dottori Tanzi e Ottolenghi, i professori e gli studenti modenesi, nel mattino, si recarono a visitare le Carceri Nuove, dove osservarono alcuni delinquenti, assistendo altresì a qualche esperienza lombrosiana interessante. Nel pomeriggio assistettero a due importanti conferenze dei professori Lombroso e Morselli. L'anfiteatro di chimica era completamente pieno di studenti: v'erano altresì alcuni professori universitari e ufficiali medici e qualche signora. Il banco della esperienza era tutta una esposizione criminale: crani di illustri delinquenti, disegni, carte dimostrative, oggetti carcerari, fotografie, ecc.

Alle 3 dietro quell'apparato comparve la caratteristica persona del Lombroso, che fu accolto da un calorosissimo applauso. Una lezione di Lombroso, tanto pei profani quanto pei competenti della sua materia, tanto per i fedeli quanto per gli increduli, è sempre interessante. Il Lombroso non si dissimula di professare una scienza che ancora trova molti osteggiatori e molti increduli; anzi confessa ch'essa non è ancora accettata dal mondo ufficiale. Ma la sua fede è più forte dell'incredulità altrui. Onde il suo primo pensiero — quando vide tutta quanta quella gioventù stipata sulle gradinate dell'anfiteatro — fu quello di fare le sue congratulazioni per essere andata ad ascoltarlo.

Non volle fare quel che si dice una lezione: colla sua lunga bacchetta nera fra le mani, volle fare una dimostrazione antropologica, partendo dal principio che la tendenza al male è antica quanto l'umanità. Egli parlò dei caratteri esteriori della delinquenza: fece un po' di craniologia; fece qualche esperienza sulla maggiore o minore sensibilità di due giovani criminali fatti appositamente intervenire; parlò dell'arte criminale, di cui mostrò alcuni esempi curiosissimi, della vanità, del tatuaggio, del daltonismo cromatico, dell'alcoolismo, ecc., di tutti gli altri caratteri che possono essere ad un tempo causa ed effetto di delinquenza.

L'illustre antropologo illustra ogni esposizione con esempi o dimostrazioni grafiche; poichè egli possiede un vero arsenale, dalla fotografia di Troppmann al cranio di Gasparone, dalle carte geografiche della criminalogia alla raccolta della ceramica... criminale. Questa è interessantissima. Sono brocche e boccali istoriati dai delinquenti col temperino o con un pezzetto di vetro nei momenti... d'ozio. Fra quelle brocche ce n'è taluna, sulla quale il carcerato ha descritta e disegnata tutta la storia del suo delitto, del suo giudizio, della sua condanna e della sua impiccagione... perchè poi — dopo cento giorni di carcere — ha concluso così la sua vita!

La perorazione del Lombroso è stata un'apologia della scienza alla quale ha dedicato tutti i suoi studi e tutte le sue osservazioni. La sua fede è questa, come egli l'ha manifestata, giorni or sono, in un'altra sua conferenza a Modena:

« Nè ci sconforti, questo, apparentemente, inutile, sacrificio delle forze e delle fatiche, che così si annunzia. Nella mia città adottiva un monumento ricorda gli sforzi fatali di coloro che ci diedero il traforo delle Alpi, che da cantinaia di secoli ci chiudevano il passo. Molti, quasi tutti, quei giganti che l'intrapresero, videro il vedolo schiacciati od esanimi dalla grandezza del tentativo; ma al disopra dei morti e dei caduti, — e in grazia di essi, — trionfa l'idea. Quel monumento è tutta una sintesi storica e naturale.

« Dall'umile effimera, infatti, che muore dando vita alla prole, dall'insettuccio, che per vendicare o difendere il nido fa getto dell'esistenza, fino a quei martiri che perirono sul rogo o sul patibolo, ignorando di prepararci la libertà del pensiero di cui usiamo largamente godiamo, fino a quei generosi che fecero a Peschiera, a Gaeta, a Porta Pia, di i propri cadaveri scala ai compagni sotto i baluardi degli eterni nostri nemici, è questo il destino di quanti sentono e sanno — è questo il solo modo con cui avvengono le grandi evoluzioni. »

Il Lombroso, applaudito al suo primo apparire nell'aula, fu salutato, alla fine della conferenza, da un altro lunghissimo applauso. Gli succedette il Morselli, che gli è, così agli stessi dichiara, amico e discepolo. Il Morselli fece un'altra non meno dotta e interessante conferenza sulla antropologia considerata nei suoi rapporti colle scienze sociali e politiche. Ci è impossibile riassumerla, poichè essa fu un vero compendio della scienza antropologica applicata alla sociologia, alla politica, al diritto e alla storia. Dall'individuo — considerato dal Lombroso — il Morselli passò a considerare la collettività umana nelle sue diverse manifestazioni storiche e politiche, nella società, nelle razze, nelle nazioni.

Toccando dei vari fenomeni etnologici — per cui è prestabilito dalla necessità storica antropologica che alcune razze debbano scomparire dinanzi al progredire di alcune altre — disse anco del fenomeno della espansione coloniale, che si manifesta ora nella vecchia Europa; fenomeno che l'uomo di Stato deve sfruttare con una politica coloniale scientifica, non già con una politica coloniale empirica, come taluno pur vorrebbe; perchè mentre quella non cura dell'adattamento necessario al trasporto di un popolo in terre non sue, questa vuol ottenere colla violenza e colla forza ciò che si deve ottenere per via di evoluzione.

Del resto il prof. Morselli dimostrò, colla eloquenza che gli è ben conosciuta, un'infinità d'altre applicazioni del dato antropologico: venne nella conclusione che lo statista e il sociologo debbano tener conto del dato antropologico così nello studio dei vari fenomeni della storia come nella formazione delle leggi e nella previsione del futuro; poichè l'antropologia è di per sè una scienza in continua evoluzione progressiva e col progresso di lei devono necessariamente progredire la sociologia e la politica. Il Morselli concluse con un nobilissimo elogio della aristocrazia degli uomini superiori per intelletto e per senso morale, affermando che l'antropologo ammette la possibilità di una eguaglianza sociale nel campo dei diritti, non l'ammette nel campo dei fatti; poichè fin che vi saranno due uomini, l'uno sarà più valente dell'altro e quindi meritevole di primeggiare. I socialisti ugualitari si disingannino quindi se credono di aver gli antropologi per loro fautori.

Il prof. Morselli alla fine della sua conferenza fu, come già al principio, affettuosamente applaudito insieme col suo amico e maestro. I due illustri professori hanno ricevuto la più entusiastica delle accoglienze.

Verso le cinque e mezzo professori e studenti prendevano la tranvia della Madonna del Pilone e andavano a un geniale, allegro simposio imbandito all'*Albergo del Mulietto*. E così, fra i nappi, hanno chiusa la giornata di ieri, che sarà ricordata nelle cronache della nostra Università. Stamane gli studenti modenesi partono per Alessandria.

La serata Rossi all'Alfieri. — Come era facile prevedere, iersera, ricorrendo la beneficiata di Cesare Rossi, il teatro Alfieri era gremito di pubblico scelto accorso, oltre che per onorare il valoroso artista, per divertirsi a quel capolavoro del genere che è *Rataplan* di Sardou. Il Rossi fu improvvisabile nel rendere il carattere di questo tipo di opportunista farabutto, ed il pubblico l'applaudì cordialmente replicate volte. Divisero gli onori della serata tutti gli altri attori ed attrici della Compagnia e segnatamente i valenti Zacconi e Masi.

Stasera al teatro Alfieri si rappresenta *Cause ed effetti* di P. Ferrari.

Teatro Rossini. — La Compagnia Torinese rappresenterà stasera una nuova commedia in 3 atti di Oreste Fasolo intitolata: *Scene di vita*.

Un trattenimento musicale. — Alla sede della Società cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio, in via Ospedale, 30, avrà luogo domani sera, alle 8 1/2, un concerto musicale al quale prenderanno parte distinti maestri e dilettanti, come la signorina Giuseppina Persenni, Clotilde Reduzzi e Clementina Varesellone, ed i signori avvocato Corra, Mossa, Triggiani, Voresellone, Barberis e Lorini; il signor Zoppis Ernesto reciterà il monologo: *Un viaggio a... in... nel...!*

★ **Esperimenti drammatici.** — In aprile e maggio al teatro Scribe avranno luogo quattro rappresentazioni drammatiche date dagli allievi della decana delle maestre di recitazione, la bravissima signora Carolina Malfatti, maestra di quella scuola dove le nacinano parecchie di quelle attrici che oggidì stanno in prima fila nell'ordine delle celebri attrici. Per le spese occorrenti di queste quattro rappresentazioni la signora Malfatti emette alcune azioni da L. 3 caduna che danno diritto a cinque biglietti d'ingresso per ogni rappresentazione.

Teniamo informati i lettori dell'epoca precisa che sarà stabilita e delle produzioni che saranno rappresentate.

La *Mala vita* a Napoli. — *(Nostro telegr., 16, ore 3,30 ant.).* — (Nox) — Ieri sera al teatro dei Fiorentini ha avuto luogo la prima rappresentazione della commedia *Mala vita*, di Goffredo Cognetti e Salvatore Di Giacomo, che ebbe già così bel successo a Torino e piacque anche altrove. I posti in teatro erano stati venduti tutti sino dai giorni precedenti. Pei nomi dei due bravi giovani ben conosciuti e popolari a Napoli e pel successo delle altre città, l'aspettazione era grandissima. Questa, aggiunta al malumore del pubblico per altre due commedie nuove rappresentate ultimamente e malamente cadute, rese il successo più difficile, ma più grande. Il primo atto andò benissimo; e in ultimo gli autori vennero chiamati al proscenio e calorosamente applauditi. Il secondo atto, pieno di alto interesse drammatico, ebbe anche maggiori applausi. Così anche il terzo, dopo il quale gli autori dovettero uscire ben sette volte al proscenio.

La commedia è giudicata veramente, intimamente napolitana; l'ambiente vi è reso con una singolare efficacia. Credo che se questa commedia fosse stata recitata in dialetto avrebbe avuto anche maggior successo, poichè fanno un singolare contrasto l'azione schiettamente napolitana e la pronunzia italiana degli attori. Vi sono scene stupende. L'espansione per parte della Compagnia Maggi è stata buona. Si può ben dire che il Maggi (Vito), la Repetto (Nunziata in pettinatura), la Marchi (donn'Amalia) e la Pavoni (Cristina) hanno contribuito al grande successo della serata. Vi posso dire che ho assistito a pochi successi teatrali così veri, così grandi, così sinceri. Taluno afferma che questa è la sola commedia napolitana la quale possa veramente resistere alla critica. Questa sera *Mala vita* si replica.

Michele Cucinielle. *(Nostro telegr. — Napoli, 16, ore 7 ant.).* — Ieri è morto Michele Cucinielle, notissimo autore drammatico napoletano. Era architetto; ma la passione dell'arte e le circostanze della vita fecero dell'ingegnere un commediografo. Nel 1845 fu cacciato in esilio dal Borbone, ed è appunto in questa circostanza della sua vita che egli si diede all'arte dello scrivere commedie. Diventò autore a Parigi, dove pose in scena, sotto il titolo di *Maschera Nera*, un tragico avvenimento di cui era stato spettatore. Anima gentile e delicata, per amore de' contrasti amava mettere sulla scena le passioni più violenti, le più commoventi situazioni. Si ricordano di lui i drammi: *Bianca Maria, Caterina II, G. L. Rollerico, Salvator Rosa, Pergolesi, Chatterton, Ercla, Rembrandt, Ettacca*, ecc. Amava la pittura e si dilettava di comprar buoni quadri onde ornarsene la casa. Era di condizione agiata.

Teatri di Reggio Emilia. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« All'Ariosto la Drammatica Compagnia del cavaliere Ciotti-Boni ci ha dato la *Lettera d'amore* e *Lea*, di Carnaltotti. A quest'ultima l'autore ha assistito alla rappresentazione. La produzione, benchè l'autore sia stato chiamato più volte alla ribalta, non è piaciuta; l'argomento fu trovato meschino e il finale troppo precipitato e disgustoso. L'esecuzione, per parte della Compagnia, è stata ottima e quale non si poteva desiderare migliore.

« Ieri sera vi è stata la serata della signora Farneschi-Pantrboni, col capolavoro di Scribe: *Margherita di Valois alla Corte di Carlo V*, messo in scena con un lusso straordinario. L'esimia artatrice fu regalata di parecchi bellissimi *bouquets*. Domani sera reciterà il *Fulvio Testi*, di Ferrari. »

Commedia nuova. — È annunciata una nuova commedia in quattro atti, *Perfida come Fonda*, di Ettore Dalla Porta. Essa verrà rappresentata quanto prima a Verona dalla Compagnia Fantuchi, a Firenze dalla Compagnia Pietriboni ed a Reggio dalla Compagnia Dominici. Possa il triplice giudizio essere favorevole al giovane commediografo!

«La musica in famiglia.» — Il periodico di musica che porta questo titolo, uno dei più vecchi e più reputati periodici di simile genere, ha testè ripreso le sue pubblicazioni brevemente interrotte. Nel numero di gennaio e febbraio dà agli associati otto pezzi di musica scelta e varia di Gelich, E. Ricci, Calegari, Bandia, Fontani, Vacchetti, Bono, Corradi, Bodro ed altri maestri e dilettanti.

Il ben tornato al vecchio periodico musicale.

CRONACA

Martedì, 16 aprile

Le visite del ministro Boselli.

Il ministro Boselli all'Istituto tecnico Germano Sommeiller.

Il ministro Boselli impiega questi giorni in cui egli è nella nostra città a rendersi conto delle condizioni e dei bisogni dei nostri istituti scolastici. Ieri mattina alle 9 1/2 recavasi all'Istituto tecnico, accompagnato dal sindaco della città comm. Voli e dal presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto stesso, comm. E. Giberti. Lo accoglievano, sulla porta, il preside, gli altri membri della Giunta di vigilanza, e quasi tutti i professori che non erano a quell'ora trattenuti in classe. Sua Eccellenza il ministro si fece tosto a visitare i locali dell'Istituto cominciando dalle scuole di disegno di cui lodò molto il sistema, impiantato testè con criteri affatto nuovi, mercè la vigorosa iniziativa del preside dell'Istituto, cav. Ferrari, secondato da tutti i professori della materia e dall'intelligente liberalità del nostro Municipio. Seguitò poi la visita alle altre scuole e s'intrattenne alquanto col professore Argan e col professore Molineri, chiedendo conto minuti dell'andamento delle scuole, ed esaminando parecchi compiti di lettere italiane.

Abbandonò l'Istituto verso le 11, esternando al preside la propria soddisfazione, e pronunciando parole di vivo incoraggiamento, le quali dimostravano al tempo stesso quanta parte egli prenda all'andamento dei buoni studi, e con quanta alacrità persegua il suo proposito di operare una savia e pratica riforma nell'istruzione nazionale.

Il ministro Boselli all'Istituto Duchessa Isabella.

Ieri alle 3 pom. il ministro della pubblica istruzione, on. Boselli, visitò l'Istituto *Duchessa Isabella* (già Soccorso), in via Maria Vittoria.

Venne ricevuto dal presidente conte senatore Benintendi, dal Consiglio di direzione, dalla direttrice, dal prof. comm. Rossi, reggente l'ufficio di provveditore agli studi, dall'avv. comm. Gioberti, assessore municipale della pubblica istruzione, e dal Corpo insegnante.

S. E. era accompagnato dal prefetto di Torino, conte Lovera di Maria, e si fermò a lungo nelle classi dove si trovavano le alunne, leggendo i manoscritti ed informandosi minutamente di quanto si riferisce all'andamento dell'istruzione.

Nella classe normale fece interrogare le alunne dai professori Rossi e Fassini ed interrogò egli stesso tre delle più distinte, congratulandosi con esse e della prontezza e della precisione delle risposte, specialmente in questioni di letteratura.

Dalla classe normale si passò ai laboratori, cioè alla scuola pratica di lavori femminili, ai dormitori, alle sale di ricreazione, al refettorio e finalmente nel salone principale, dove erano schierate tutte le alunne, in numero di 130, e le maestre, e dove venne dato un saggio di canto.

La signorina Buttini, una delle più distinte, lesse, a nome delle compagne, un bellissimo indirizzo in onore del ministro, il quale ringraziò la gentile alunna e donò per memoria il manoscritto.

Prima di lasciare l'Istituto l'on. Boselli esaminò i progetti del nuovo fabbricato che l'ing. Davicini costruirà per conto dell'Amministrazione in un'area spazientissima (10,000 metri quadrati circa) presso la Barriera di Francia, dove verrà trasportato l'Istituto.

Il ministro si congratulò quindi col presidente e col Corpo insegnante per l'istruzione che si impartisce alle alunne.

Il ministro Boselli alla Scuola Archimede.

Domenica, nel pomeriggio, il ministro della pubblica istruzione, on. Bonelli, si recava a visitare la Scuola popolare festiva della Società *Archimede*, scuola che annovera circa mille allievi e che compartecipa alle che il Municipio le concede. L'on. Boselli fu ricevuto dall'assessore municipale per l'istruzione pubblica comm. Giuberti, dal sopraintendente la scuola l'assessore comm. Bellati, dall'ispettore cav. ing. Chiesone, dall'ispettrice signora Bollati, dal cav. Crodis, direttore di scuole municipali, dalla signora Abrate, direttrice di scuole municipali, dal presidente della Società *Archimede* signor Torcia e dal prof. Varetto, direttore della Scuola.

L'illustre personaggio, accompagnato dai predetti signori, visitò le singole classi con visibile interesse, ed in ognuna trovò e per gl'insegnanti e per gli allievi affettuose e cordiali parole d'incoraggiamento, esprimendo la sua piena soddisfazione ed il suo sincero piacere.

Era intorno di questo piano è ben meritevole il corpo insegnante di detta scuola, composto per la maggior parte di persone laureate e fornite di regolare abilitazione all'insegnamento, e direttore d'insieme e per la sezione maschile, e di maestra patentata per la sezione femminile, le quali sono persone gratuitamente prestano con nobile slancio l'opera loro, diretti ed incoraggiati dall'intelligente, solerte ed infaticabile direttore prof. Varetto.

Un sì splendido risultato è anche in parte dovuto ai sussidi che con S. A. R. il principe Amedeo di Savoia presidente onorario della Scuola, Municipio e ministro di agricoltura e pubblica istruzione, Camera di commercio, Banco Sconto e Sete, Società di istruzione popolare, Lega stenografica, Caselabergo Nazionale e Società operaie di Torino ed operai cittadini portano annualmente a profitto della Scuola.

Quanto sieno proficue queste visite è facile il dedurre, imperocchè si ricavano due buoni vantaggi: si incora l'operaio che sacrifica la domenica per imparare, si plaude l'opera di filantropiche persone e si constata che l'istruzione popolare della nostra città, mercè la Scuola *Archimede*, ha seguito un reale progresso.

Alla Scuola F. Sclopis.

Ieri mattina S. E. il ministro Boselli, accompagnato dal sindaco comm. Voli, dall'assessore comm. Gioberti e dal direttore-capo delle scuole municipali cav. Negroni, visitava la nuova Scuola elementare *F. Sclopis*.

L'on. ministro volle, con gentile pensiero, visitare tutte le classi maschili e femminili, e seppe trovare per ogni insegnante sorrisi parole di lode e di incoraggiamento.

La visita dell'on. ministro sarà da tutti ricordata con gratitudine, e le parole di soddisfazione che S. E. indirizzò all'egregio signor direttore Sabino varranno a dimostrare che la nuova Scuola è a buona seconda grazie alla provvida sovvenzione ed allo zelo indefesso ed assennato di chi la dirige.

Il ministro Boselli alla Scuola Boncompagni.

Ieri mattina, lunedì, S. E. il ministro Boselli, accompagnato dal sindaco comm. Voli, dall'assessore comm. Gioberti e dal direttore capo delle scuole cavaliere Negroni, recavasi alla Scuola municipale *Boncompagni* e ne visitava ogni singola classe, così nella sezione maschile come nella femminile, dimostrando ripetutamente la sua soddisfazione per la grandiosità dell'edificio, l'ampiezza e la comodità delle aule, largamente fornite di suppellettili, buone per la disciplina e per l'esemplare contegno degli allievi, a parecchi dei quali rivolse domande, esaminando libri e quaderni ed informandosi sullo svolgimento e l'applicazione dei nuovi programmi scolastici.

Quindi S. E. il ministro, sempre accompagnato dalle autorità municipali e dal direttore della Scuola, passava a visitare minutamente la *Sala di lavoro manuale educativo*, ampia, bene illuminata e ricevente provveduta dal Municipio degli utensili necessari alla lavorazione del legno.

S. E. esaminò i diversi oggetti e disegni eseguiti dagli allievi della classe 5ª e, compiacendosene, ebbe a dire di essere desiderabile e necessario l'aprire corsi magistrali di lavoro manuale per abilitare i maestri a questo insegnamento eminentemente pratico ed educativo.

Lasciata la Scuola *Boncompagni*, S. E. risalì in vettura e recossi a visitare la Scuola municipale *Sclopis*.

Sappiamo che stamane il ministro Boselli si reca a visitare l'Istituto pei rachitici e nel pomeriggio visiterà l'Istituto dei sordo-muti.

Il tempo. — È una vera disperazione questo benedetto tempo che non vuol mettersi giudizio. La primavera fa sforzi vigorosi per venir a consolare l'umanità angosciata dalle piogge e dai venti, ma i tentativi di questa povera bambina della natura riescono vani. Ieri per un poco ci portò un po' di tepore col suo sole ancora pallidiccio che fu una vera festa per le gemme e per le tenere foglioline delle piante impazienti di venire al mondo; ma oggi daccapo siamo col freddo, con la pioggia, con la luce scialba che dà le *spleen* agli animi più allegri. Non per tanto non conviene desolarsi, perchè stamattina, mentre la *servetta* sta per uscire coll'ombrello, rimane indecisa sulla porta, ed invece di un'altra porta sta lì lì per uscire il *signorino* con cane e staio, spinto dalla corda di chitarra... del più semplice e più comico degl'ingrommetri a buon mercato. Si faccia coraggio, buon signorino; esca pure, vada a spasso, e lasci la sua servetta ad asciugare il parapioggia in cucina, e non dia ragione a quel buon uomo di Mathieu de la Drôme, che, dopo avere sbagliate le sue predizioni pei primi otto giorni di aprile (aveva preveduto bel tempo, e non abbiamo che piogge, venti e freddo), ora pare che le abbia azzeccate pel secondo periodo della luna.

Un consiglio del modestissimo Mathieu de la Drôme è quello di non allegerirsi di indumenti; se la ricordino i lettori; può darsi che l'astrologo consigliere abbia torto, ma il *dubbio giustifica*.

Una spalla lussata. — Un tal Francesco Matteo, d'anni 61, addetto ai lavori di sterro di una casa a costruirsi in via Sacchi, spingendo un carrettone carico di terra si produsse la lussazione di una spalla. Fu chiamata una guardia municipale e questa fece portare il Francesco all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Una martellata sulla gamba. — Un tal Casotto Pietro, d'anni 55, operaio all'Arsenale di costruzione in via Borgo Dora, battendo nell'officina con un martello un pezzo di ferro sull'incudine, sbagliò il colpo e si ferì alla gamba sinistra. Fu medicato in via provvisoria alla farmacia succursale dell'Arsenale medesimo e quindi fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni ed ivi ricoverato più accuratamente e poi rimandato.

Un padre che riconosce gli abiti del figlio annegato. — Un tal signor Raimondo Antonio, meccanico, abitante in via Moncalieri, N. 52, avendo esaminati gli abiti di quel giovane estratto il giorno 12 corrente dalle acque del canale Michelotti, presso il casotto detto di Superga, e che dovette essere sepolto senza essere riconosciuto, li riconobbe per quelli di un suo figlio a nome Giuseppe, d'anni 24, il quale mancò da casa da parecchio tempo. Si arguisce pertanto che il morto sia lo stesso suo figlio, ma il Raimondo non sa a quale causa attribuire la morte.

In un confessionale. — Per effetto di una strana confusione fra i bisogni dell'anima e quelli... del corpo, uno sbarazzino di 13anni, a nome P. Giuseppe, abitante in via Thouaret, si appostò in un confessionale della chiesa metropolitana di San Giovanni e con poco rispetto per quel tribunale... della penitenza, fece le occorrenze sue. Ma (a tutela della sanità del luogo) vigilava il sagrestano, che colse proprio in flagrante... ed in flagranza il poco rispettoso monello. Conseguenziale ad una guardia municipale, questa lo tradusse in Questura.

Il fuoco al cassotto della « patinoire » al Valentino. — Ieri sera, poco prima delle ore 10, si appiccò il fuoco nell'interno del cassotto di legno della Società dei pattinatori del Valentino. Furono chiamati i pompieri della sezione di San Salvario e anche quelli di Borgo Nuovo, ma nulla poterono salvare. Il cassotto e tutti gli attrezzi e mobili che in esso si conservano furono distrutti dalle fiamme. La causa dell'incendio si attribuisce ad un braciere lasciato acceso nella giornata dai custodi.

Lo sciopero dei pellettieri al suo terzo mese. — Lo sciopero degli operai in buffetteria e stazionario. Allo stabilimento Cignetti manca sempre il solito sentimento d'operai; allo stabilimento Casalegno mancano quei dieci o dodici operai che già mancavano ieri; allo stabilimento Lanfranchini nessuno si presentò stamane al lavoro ed il principale si disse disposto a ritenere tutti gli operai come licenziati se non riprendono il lavoro in giornata; allo stabilimento Colonna sul corso Vittorio Emanuele mancano sei lavoranti, e a quello Boniscontro in via Provvidenza solamente due erano ieri. Allo stabilimento Vinai e Martel gli scioperanti sono ridotti a due o tre soltanto. In totale gli scioperanti oggi sarebbero in numero di 130 circa.

Arrestati. — Sei individui, uno per contravvenzione all'ammonizione, tre per disordini, due per oziosità e vagabondaggio.

* * * **Memorandum.** — Comunicazioni della Questura e del pubblico.

Circoli elettorali costituzionali. — I signori assistenti costituzionali sono vivamente pregati d'intervenire alla riunione generale che avrà luogo in sera di mercoledì 17 corrente, alle ore 9, nel suddetto locale.

SPETTACOLI — Martedì, 16 aprile.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Carmen*, opera-ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il cuore e la mano*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Cause ed effetti*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Scene della vita*, commedia — *La finanza d'la prima*, sbarzo-comico.

Osservatorio di Torino. — 15 aprile.
La temperatura stamane è stata in grado centesimali, minima della notte del 15 + 5,6 massima + 14,8.
Acqua caduta mm. 0,0 — Vento: ovest da 16 a 6,0.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 7 al 13 aprile:

Parpurato Leopoldo, impiegato - Biga Anna.
Genta Giacinto, verniciatore - Lombardo Teresa, cam.
Musso Luigi, calzolaio - Gastaldi Angela, sarta.
Godinasso Giuliano, negoz. - Cantino Enrich. sarta.
Conti Carlo, agente ferr. - Santo Maria U., sarta.
Franchino Alfonso, disegn. - Bosco Rosa.
Enrico G. B., orefice - Mennro Carlotta, sarta.
Gamalia Luigi, sarto - Baudino Luigia, sarta.
Pilone Vittorio, commesso - Barutier Clotilde, sarta.
Riverada Giuseppe, falegn. - Garbiola Anna.
Bernardi Giacomo, agr. - Mesorio Orsola, oper.

APPendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE TERZA.

— Mio Dio! — mormorò a bassa voce, — anche questa prova! È la più crudele di tutte... che sia almeno l'ultima!

— Libera, Olga, — riprese il principe, — non mi [illegible] ciò che ti dico? Sono libero... o, piuttosto, siamo liberi!

E mentre parlava la teneva palpitante e affascinata sotto al suo sguardo.

— Oh! — egli riprese, — mi dicesti poco fa parole dure, parole crudeli... Un giorno te ne pentirai, un giorno vorrai scancellarle dalla mia memoria e dalla tua. Lo potrai con un sorriso, con uno sguardo!... Ma non è il momento dei lunghi discorsi, perchè il tempo urge ed i secondi ci sono contati. Apprendi tuttavia a conoscermi: sappi che per rispettare i tuoi scrupoli astrei acconsentito a vivere per sempre presso di te come un fratello, contento soltanto di vederti... o tu mi hai respinto! Non ti domandavo che una casa; rimanerti vicino... e tu non hai voluto... Allora, vedendo che non v'era per me che un mezzo di farti credere ad un affetto di cui nessun'altra all'infuori di te avrebbe dubitato, sono andato a trovare una donna che non amo, che non ho mai amato e che mi odia, [illegible] moglie. Ed io, io tanto fiero, io che non piegherei il ginocchio nè davanti all'imperatore, nè davanti alla morta, io mi sono umiliato dinanzi a lui, io l'ho pregata, io l'ho supplicata, e quando finalmente ebbi ottenuto dalla sua durezza vinta il consenso al divorzio che [illegible] permetteva di essere tuo, l'ho cercata per tutta la Russia con una pazienza instancabile, con un ardore inestinguibile, ed ora che ti ritrovo finalmente vengo a confinarti al chiostro pel quale tu non sei fatta, vengo a dirti all'ultimo momento, a questo momento supremo in cui può [illegible] ascoltarmi: Olga, ti amo, e tu mi ami; per te come per me non v'è che una cosa nella vita: l'amore! Sì, dunque mia, sì, sii mia moglie dinanzi a Dio! Che questo altare dinanzi al quale volevi pronunziare altri voti riceva quello che tu farai di essere la compagna della mia vita! Che quelle pie immagini siano nostri testimoni e che essi guardino i tuoi giuramenti ed i miei!

Olga [illegible] rispondeva nulla, ma, con una mano posata sulla spalla del principe e cogli occhi suoi negli occhi di lui, sentiva che, suo malgrado, lo ascoltava colla più grande gioia. I suoi sguardi caddero ad un tratto sulla lama aperta ai suoi piedi; un fremito la scosse tutta.

— No, — ella disse, — vieni troppo tardi! Ecco il letto nuziale preparato per me.

— L'amore è più forte della morte! È Dio che lo ha detto — replicò Paolo con calore respingendo col piede la cassa che diede un suono rauco e lugubre, e cingendo con un braccio la vita di Olga per trarla a sè.

Dolcemente ella si svincolò, e sollevando la corda a grossi nodi che le cingeva il corpo gli disse:

—Ecco la sola cosa che deve oramai legarmi! Questa veste di bigello è il mio vestito da sposa!

S'animava parlando e si lasciava trasportare dalla esaltazione fabbrile che non si sentiva più capace di dominare.

— Lasciami i miei ornelli — ella continuò. — Non devono più essere toccati che dalle forbici; cadranno domani come la lana dall'agnello sotto al ferro del tosatore.

— No, non sarà mai! Nessun'altra [illegible] che la mia non li toccherà — rispose Barinsky, accarezzandoli e coprendoli di baci.

— Sarebbe stato certamente meglio che io non l'avessi rivedato, — disse Olga respingendolo con gesto calmo e fermo insieme: — oppure [illegible] mi dolgo di questa ultima prova! Non tema di nulla! [illegible] verò il ricordo di lei finchè vivrò e, morta, lo porterò nella tomba. Voglio che esso resti nella mia anima, dolce come un profumo! Dio non permetterà che [illegible] diventi mai per me una causa di peccato! Ma il tempo passa, principe, e fra poco [illegible] suore saranno qui a prendermi. Parto dunque, Paolo, parto, mio principe! Ella ha di me tutto ciò che in me v'ha di migliore, e se le preghiere di una donna possono qualche cosa per la felicità di un uomo, ella sarà felice. Quel divorzio di cui parlava un momento fa e che le nostre leggi non proibiscono non è una cosa buona in sè. Ritorni alla principessa, che l'ha già amato e che l'amerà ancora; ne sono certa. In quanto alla povera Olga, essa è già pronta pel sacrificio; bisogna che il sacrificio si compia!

— Olga! Olga! Ma sei proprio tu che parli a quel modo? Tu, la più buona, la più devota, delle donne... tu che ami e che mi ami? Freddamente, di partito preso, quando nulla più ti obbliga, [illegible] rigettarmi nelle tempeste del mondo e chiuderti sola, lontana da me, in una pace egoistica? Ma, per tutti i santi! ciò non sarà, no; ti giuro che ciò non sarà! Non discuto le idee che puoi aver preso nel convento; non le divido, ma le comprendo. Dio vai meglio di me. Ma acconsentami se lì mi scacci, se ti perdo, e se, con te, perdo la speranza, vado ad abbandonarmi ad una vita di disordini, di dissolutezze quali il mio passato, per quanto tempestoso sia stato, non ha mai conosciute. Tutte le mie colpe, tutti i miei delitti ricadranno sul tuo capo, perchè tu potevi impedirli tutti... Mentre se tu volessi, Olga, con te, presso di te, potrei ritrovare una vita pura ed onesta... fare il bene con te sarebbe il paradiso sulla terra... e tu non vuoi!

— E quando volessi? — fece la povera donna colle lagrime agli occhi, — quando volessi, potrei mai uscire da questo convento senza un immenso scandalo? Quantunque i miei voti non siano ancora stati accettati e benedetti dall'arcivescovo, non si sa che da gran tempo [illegible] fatti nel mio cuore? Non sono già legata a Dio?

— Ebbene, sia pure! — disse il principe con esaltazione terribile; — offrì dunque al tuo Dio due vittime invece d'una. Per salvarti, perdimi a poichè ti piace di ricompensare a quel modo la più ardente passione che abbia mai consumato il cuore di un uomo, sii contenta! Ah! non mancherà nulla allo splendore della festa di cui sarai l'eroina! Il mio nome è abbastanza conosciuto in Russia per rialzare la gloria del convento ed aggiungere nuovo lustro a quello della cerimonia della tua vestizione.

— Non comprendo, — fece Olga tutta tremante.

— Ah! tu non sai che la mia sola presenza in questo luogo è il più grande dei delitti! Un sacrilegio! Nessun uomo ha il diritto di entrare in un convento di donne... eppure eccomi qua presso di te! Ma a questo attentato ne aggiungerò ben altri. Per arrivare fino a questa cappella ho dovuto corrompere i guardiani del convento; per aprire questa porta ho dovuto farmi fabbricare chiavi false; eccole... Ah! tu fremi! ti faccio orrore! tu consideri [illegible] tali abbominevoli delitti ciò che un'altra, al posto tuo, considererebbe come tante prove d'amore... Ma non è tutto ancora! Sono venuto qua con dei complici, a mano armata, coll'intenzione di rapirti di viva forza e di usar la violenza [illegible] la persuasione [illegible] mi rincresceva... Oh! non temere, [illegible] fremere... l'ho vista ed eccomi disarmato! Una sola delle tue lagrime m'ha vinto. Non sai che preferisco morire piuttosto di fare cosa che ti dispiaccia?

— Paolo, mio caro Paolo, la ritrovo finalmente! Ritrovo la sua anima generosa; oh! grazie! parti dunque e ci salvi entrambi.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Apprendista.

Giovinetto sui 15 anni con bella calligrafia e buona referenza è ricercato da una primaria Ditta in Torino. — Scrivere alle iniziali **H 1326 T., Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Donna

d'anni 23 cerca posto da **nutrice.** Rivolgersi dal portinaio di via Mazzini, 11, Torino. C 151

Impiego lucroso e piacevole

si offre a persona disposta di entrare in società con capitale di L. 30,000 a 25,000 in affare speciale, ben avviato e che si verrebbe a liquidare. - Offerte sotto iniz. **H 1524 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Fotografi.

Si cerca operaio **assolutamente distinto** nell'arte fotografica per uno dei più importanti Stabilimenti fotografici della Spagna.

Sono *indispensabili*:

Gusto artistico nella posa — finissimo nella ricerca degli effetti di luce — destro nelle operazioni di laboratorio e ottime referenze.

Stipendio **fisso,** viaggio pagato **prima** classe. — *Inutile offrirsi se non periti assai,* in tutta l'estensione del termine, nell'arte fotografica.

Inviare offerte con **saggi** alle iniziali **H 2559 M.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 1413

Piccola famiglia distinta

babbo, ragazzino e cameriera cercherebbe alloggio ed anche sola da ricevere, visto ed affittanza cuoca **signora** educata e non troppo esigente. - Scrivere alle iniz. **H 1519 T Haasenstein e Vogler,** TORINO.

L. 30,000

si darebbero a mutuo, contro prima ipoteca. Non si tratta con mediatori. — Scrivere R. M., Posta, Torino. C 156

Per villeggianti.

Avigliana (Susa), in fabbricato di alloggi ben mobiliati, uno di 6 camere e terrazzo, l'altro di 5 camere, cortile e giardini, in amenissima posizione. All'occorrenza possono i due alloggi unirsi in un solo. — Dirigersi pel deposito a CASASCO. 159

D'affittare due ville

una a *Moncalieri* l'altra a *Gassino* Rivolg. al sig. Arpino ed Oggiano, via Milano, 4, Torino. C 151

D'affittare al presente

una o due camere elegantemente ammobigliate, sul corso Vittorio Emanuele, 68, piano 1°. C 155

D'affittare al presente

Due alloggi di **2 membri** secondo e terzo piano. Via Passalacqua, N. 1. C 151

D'affittare

Bottega, retrobotti ed cantina. **Via Palazzo di Città, Num. 9.** C 145

Affittasi al 1° luglio

Alloggio 7 camere, primo piano. — **Piazza Savoia, 4,** data in via. C 119

Cavoretto. La vendita **villino** ammobigliato, con vigneto, giardino, orto e frutteto, a pochi passi dalla tramvia Moncalieri, fermata *Pistocardo.* Rivolg. geom. A. EUSEBIO, via Santa Chiara, 52. C 1470

Alloggio signorile da rimettere di 9 vani, al 2° piano, vista verso la stazione. Via Sacchi, 4. C 1522

Da rimettere per affari di famiglia nel fabbricato proprio di pianterreno e commestibili. — Rivolgersi dal sig. Gamba, via San Tommaso, N. 2, Torino. C 1503

Alpi locali con forza motrice e vari alloggi di 2, 3, 4 camere. Corso Regina Margherita, N. 151. **Retrice** di 20 cavalli effettivi, come nuova, da vendere.

Dirigersi allo Stabilimento M. ANSALDI, via Ponte Mosca, 40, Torino. 1418

Drogheria d'angolo

avviatissima in posizione centrale da rimettere al presente.

Scrivere alle iniziali **C 1505 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Farmacia bene avviata

da rimettere o da affittare in **Pinerolo Po** (Voghera), per condizioni di salute del titolare. - Riv. per trattativo al proprietario. C 1129

Da vendere

piccola **casa** con terreno fabbricabile. — Via Orto Botanico, 14. C 1279

Da vendere

piccola **casa** sullo stradale di Pianezza (Martinetto). Rivolgersi dal portinaio di via Assarotti, N. 11. C 1459

Da vendere

presso Torino, stradale Pianezza-Druento-Venaria, **terreni** da L. 2 a L. 3 il mq. **Casa civile** con mobilio e giardino presso Torino, fini di S. Paolo. — Dirigersi al geom. Colla, via Sant'Agostino, N. 12. C 1489

VINO DA PASTO

da L. 6 **la brenta** (1/2 ettol.) - **Barbera** a L. 25. Per altre qualità prezzi a convenirsi.

Deposito nell'antico magazzino via Bertola, N. 4. 1217

Si regalano 1000 Lire

A chi proverà mediante una lettera per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt premiati a Napoli che è di immediato istantaneo non lavabile tenpelli conservando la pelle il pregio di colorire in gradazioni diverse e in ottone in numero immenso nel mondo, tolgo le richieste rapporto ogni aspettativa. Prezzo della lettera L. 5.

ZEMPT FRÈRES
6, Galleria Principe di Napoli, 6 Napoli

Avviso alle Signore

Epilatorio ZEMPT FRÈRES

Composto preparatorio brigante 2 pelle, fa sanguinare senza dolore, agisce in pochissimo tempo, è inoffensivo e di sicurissimo effetto.

Prezzo del Vasetto L. 3.

In tutta l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti.

Depositi in **Torino:** *G. Mugnardi,* via Barbaroux, 16; *Caligaris Secondo,* via Lagrange, 1. H 88 M

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie al CANNABIS INDICA

Il più efficace di tutti i rimedi e mezzi per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.

9, Rue Vivienne, Parigi

E presso tutte le Farmacie 362

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

R. HORNSBY & SONS

di

GRANTHAM Inghilterra.

Agenti esclusivi per l'Italia

BALE & EDWARDS

MILANO-NAPOLI. H 1520 M

Chiedere elenchi per Macchine agricole industriali.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE

Società Anonima - Capitale L. 15 milioni - Sede in Genova.

Linea del Plata Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres.

Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittorio, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*

Linea del Brasile Partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro.

Piroscafi: *Fortunato R., Carlo R., Regina, San Gottardo.*

Rivolgersi: **Genova,** Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Agente per passeggieri di 2ª classe, piazza Nutrizia, 41 — Agente per imbarco merci, vico Cartai, 8.

RAPPRESENTANZE: in **Roma,** piazza S. Silvestro; in **Milano,** via Carlo Alberto, 2; in **Torino,** via Roma, 13. 142

PER BAGNI

Fabbrica di **Ingerai Rierabilatori** per la biancheria, con risparmio di sapone. Sistema brevettato **Lorenzo Rosegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con stiratrice garantita inferiore a 0,20. **ROSEGOTTI Lorenzo,** *intagliatore e ganista.*

Fabbrica: via Ponte Mosca, 37 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.** 1297

La Valigeria

BORIO PIETRO

dalla Ditta Borio Gaspare Natale venne trasferita in via **Venti Settembre, N. 24,** e cioè a via S. Teresa, *Torino.* Specialità in **CASSE, BAULI** d'ogni genere a prezzi assai pratticati 897

IL NEGOZIO DI

Turaccioli di Spagna

di RAPPELLI GIUSEPPE 1191

venne trasferito in via San Francesco d'Assisi, 19.

Langen & Wolf

Milano

MOTORI A GAS

OTTO

VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.

Rappresentanti pel Piemonte:

BRACHI ed Ingri FRANCO e BONAMICO

TORINO - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO.

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature eleganti

Ristabilisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce le stesse, li arricciolonza e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non facilmente nel, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di uso con cui sono d'una operazione si ottiene un discreto esito e brillante. Per conservare la colorazione basta la seguente operazione ogni 8 o 15 giorni.

Deposito generale in TORINO, **alla Farmacia del Dottor BOGGIO** Via Barthelmet 14

AVVERTENZA. Diffidare come assolutamente i nocenti che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 50.

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio,** via Barthelmet e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Taricco.** - Droghieri **Bucher, Ceriano, Cortera, Mondo, Paschetta, Torelli.** - *A Genova:* **Bruzzo e C.** - *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 893

RISTORATORE

UNIVERSALE dei **CAPELLI**

della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.

In **Torino** presso: *D. Mondo,* via Capodale, 5; *B. Barker,* piazza Carlo Felice, 2; *Tirelli,* via Roma, 12; *C. Manfredi,* via Finanze, 2; *Turbino,* p. S. Carlo Grande, via Roma, 1; *Mercadino,* angolo via G. Arduino e Ospedale Nuovo, via S. Massimo, 12; *G. Cerruglio,* p. C. Felice, 2. 275

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque stadio senza essere la causa di astringere. L. **3.** Farm. Chiaffrino, via Provvidenza 15, Torino 53

Per la cura delle ACQUE MINERALI NATURALI

Nel Padiglione **COSTANZO** Pre e Fli, pe Castello, 10, *sia-à-vis Hôtel d'Europe,* elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intramurale nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio e Fli Paissa.** 1618

Cercasi **Giovane** svelto, intelligente, di bella presenza, per visitare la clientela di Torino e Piemonte. — Stipendio, viaggio pagato e provvigione — Indispensabili buone referenze e cauzione anche minima.

Scrivere al *N. 1503, Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

PER LE FESTE PASQUALI.

Assortimento completo di **Paste di Bologna** all'uovo, fresche e di primissima qualità. — Rivolgersi al deposito di Paste di Bologna, Napoli e Genova, sotto l'Ingegno.

RAPPRESENTANZE CON DEPOSITO

36 — Corso Vittorio Emanuele II — 36.

Si fa rentisca la diretta provenienza a modicità nei prezzi tanto all'ingrosso quanto al minutaglio. C 1491

Avviso al pubblico.

Il sig. **MOLINARI CARLO** rende noto al pubblico che a datare dal 19 aprile 1889 si è reso rilevatario del **Ristorante e Trattoria** dell'**Isola Bella,** sito in **via Berthollet,** angolo **via Gioto.** — Il nuovo proprietario promette un ottimo e inappuntabile servizio, con **scelti vini e ottima cucina** a prezzi eccezionalmente ridotti. C 1490

Il migliore e più completo **TRATTATO di CUCINA**

è sempre quello del **Volanti** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La nuovissima edizione, ultima di 300 *disegni,* contiene 2000 e più ricette di cucina, minute di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni ed avvisi alla Massa, Pasticcere, ecc.; cucina speciale pei bambini, trattato di *pasticceria* d'ogni genere, cocoa, gelatina, confetti, rosoleria, sciroppi, spiriti, liquori, conservazione *piatti preparati, affumicatura,* ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dallo stesso autore: **CUCINA moderna e sempre ed economica.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 300 ricette di cucina — 350 di dolci — **Prezzo L. 4,50.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma, Napoli.

Biblioteca delle signore. Vol. 28°: **Antonina,** romanzo di F. Cenati, l'autrice del libro: *« Ho una cosa sola! »* assieme con altro alle fanciulle ed alle giovani spose. — Vol. 24°: **Vita moderna,** studi sociali di E. Novera, l'applaudita autrice del **« Galateo della Borghesia ».** Ciascun volume L. **2.** Dai principali Librai. 1106

SONNAMBULA.

I signori che desiderano consulti di presenza o di corrispondenza per affari di curiosità o di qualsiasi cosa possibile ad ottenersi dalla chiaroveggente Sonnambula, schiarimenti utili ed importanti, basta scrivere la domanda di ciò che si desidera conoscere, col favore L. 5 in vaglia postale e in lettera raccomandata alla signora **Matilde d'Amico,** via Ugo Bassi, N. 20, **Bologna.** 16

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli altri puliti e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE

contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE di PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta interna il seguente e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.

Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.

PILLOLE di BLANCARD

All'

Iodure di Ferro inalterabile

NEW-YORK 1855 — PARIS 1855

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Adottate dal Farmacista ufficiale francese.

Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipano le proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così multiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi,* [illegible] *freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (colore pallido), **Leucorrea** (*flussi bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine casi offerti ai medici un agente terapeutico dei più energici per rivitalizzare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o allevolite.

N. B. — L'iodure di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Diffidare delle contraffazioni Farmacia Centrale, 40 Rue Bonaparte, 40.

PERRONCITO prof. EDOARDO

MANUALE DI BACHICOLTURA

Secondo edizione corretta

DELL'AGGIUNTA D'UNA LEZIONE DEL PROF. OTTAVI SUL NUOVO SISTEMA CAVALLI

Un vol. in-16° con figure nel testo e tavole cromolitografiche.

Prezzo L. **3.**

Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli

Da vendere MOTORE semi-fisso

sistema **Compound,** della rinomata fabbrica di **Paulin Veyher & Richemond.** 2 cilindri con condensatore forza nominale 30 cavalli tuttora in funzione ed in perfetto stato.

Rivolgersi **Corso Re Umberto, 57, Torino.** 1515

1508

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa* della *costruzione di un tratto di muraglione lungo Po, a monte del ponte Vittorio Emanuele I,* mediante il ribasso di L. **5 20** per cento dal relativo importo approssimativo di L. **90,000,** che si ridusse a L. **85,320.**

Il termine utile (fatali) per la presentazione dell'offerta di ribasso non inferiore del ventesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione scade alle ore **11** antimerid. del **27** aprile 1889.

Società Italiana per Costruzioni ed Imprese

Società Anonima con sede in Torino

Capitale sociale L. 2 milioni versati.

I signori Azionisti della Società Italiana per Costruzioni ed Imprese sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno di **sabato 27 aprile 1889,** alle ore **3** pomerid., nel locale della Società, via Bertolero, N. 1, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio;
3. Emolumenti;
4. Aumento capitale;
5. Nomina di Amministratori;
6. Nomina di Sindaci.

I signori Azionisti per intervenire all'Assemblea dovranno munirsi, non più tardi del giorno **23 aprile,** dello scontrino di ammissione che verrà loro rilasciato dalla Banca Industria e Commercio, contro deposito delle loro Azioni.

Torino, 9 aprile 1889.

M 1522 T **IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.**

Banca Cooperativa degli Impiegati in Torino

Società Anonima — Capitale illimitato.

Via Alfieri, N. 19.

Questa Banca, oltre alle varie operazioni bancarie, conforme allo Statuto fa pure il servizio di **Cassa di Risparmio,** corrispondendo sui versamenti a C.C. l'interesse del 3 0/0 annuo con un disponibile di L. **50** al giorno.

Torino, 10 aprile 1889.

1460 *L'Amministratore delegato:* ERNESTO MINA.

Banca Industria e Commercio 179

con Cassa di Risparmio.

Capitale Lire 8,000,000 — Versato Lire 4,000,000.

Via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:

del **4 1/2 0/0** *sui libretti della* **Cassa di Risparmio;**

» **3 1/2 0/0** *» di* **Conto corrente;**

dal **4** *al* **5 0/0** *sulle fedi di Credito a scadenza fissa.*

AVVISO

Visto, che malgrado le nostre avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga fatto tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quello indicato nell'epigrafe, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle nostre particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.